



Delibera della Giunta Regionale n. 168 del 26/04/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 13 - UOD Autorizzazioni di competenza della regione

Oggetto dell'Atto:

D.P.R. 13 MARZO 2013 N. 59 - APPROVAZIONE "GUIDA OPERATIVA - PROCEDURA DI RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) E MODELLO UNICO REGIONALE DI ISTANZA".

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

- a. Che con D.P.R n. 59 del 13 marzo 2013 è stato approvato il "Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35";
- b. Che con D.P.C.M. del 8 maggio 2015 è stato adottato un modello unico nazionale per la richiesta di AUA;
- c. Che il medesimo D.P.C.M. ha disposto che le regioni adeguino i contenuti del modello adottato, in relazione alle normative regionali di settore, entro il 30 giugno 2015;
- d. Che, pertanto, è stato costituito il Tavolo Tecnico di Coordinamento regionale formato da referenti di Regione, Province, Autorità d'Ambito, ARPAC, Comuni, e nell'ambito del progetto "Semplifica Italia – Cantieri per la semplificazione", è stata affidata al FORMEZ_PA, il coordinamento di detto tavolo;
- e. Che al termine dei lavori, conclusi il 10 settembre 2015, il Responsabile del progetto "Semplifica Italia – Cantieri per la semplificazione" ha trasmesso alla D.G. per l'Ambiente e l'Ecosistema, in data 22 ottobre 2015, la bozza di Guida Operativa unitamente agli allegati (Attestazione di assolvimento dell'imposta di Bollo e Comunicazione di avvio del procedimento) ed al Modello Unico regionale di istanza;
- f. Che la D.G. per l'Ambiente e l'Ecosistema, prima di attivare l'iter burocratico volto all'emanazione di apposita delibera di Giunta di approvazione del provvedimento, ha ritenuto opportuno, anche al fine di una ampia condivisione del progetto da parte di tutti i soggetti coinvolti, illustrare i contenuti della Guida Operativa e chiedere il parere della Conferenza Permanente Regione – Autonomie locali (nota n. 795041 del 19.11.2015);
- g. Che la Conferenza Permanente Regione – Autonomie locali, tenutasi in data 17 febbraio 2016, si è conclusa con l'espressione del "parere favorevole con raccomandazione di approfondimento sull'assoggettabilità dell'A.U.A. da parte di società pubbliche nonché di puntuale specificazione degli ambiti di applicazione e dei casi di esclusione" (nota n. 112593 del 17.02.2016)
- h. Che in data 24 febbraio 2016, a seguito del richiesto approfondimento, è stata trasmessa, a mezzo mail, lo schema, opportunamente modificato, della Guida Operativa;

CONSIDERATO,

- a. Che appare opportuno, ai sensi di quanto disposto dal D.P.C.M. del 8 maggio 2015, approvare la Guida Operativa unitamente agli allegati (Attestazione di assolvimento dell'imposta di Bollo e Comunicazione di avvio del procedimento) ed al Modello Unico regionale di istanza;

RILEVATO,

- a. Che, ai sensi del comma 1, lettera b) dell'art. 2 del DPR 59/2013, l'Autorità Competente in materia di AUA è la Provincia;

- b. Che il DPR n. 59/2013 non ha regolamentato gli aspetti sanzionatori;
- c. necessario fornire apposito indirizzo, affinché la Provincia, quale Autorità Competente ai sensi del comma 1, lettera b) dell'art. 2 del DPR 59/2013 e in virtù delle disposizioni generali applicabili ad ogni rapporto autorizzatorio, in caso di violazioni che comportano la sospensione o revoca delle autorizzazioni, provveda ad adottare i relativi provvedimenti a termini di legge;

VISTO

Il D.P.R13 marzo 2013 n. 59

Il D.P.C.M. del 8 maggio 2015

Il parere espresso dalla Conferenza Permanente Regione Autonomie Locali del 17.02.2016 prot. n. 112593;

Propone e la Giunta, in conformità, a voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati e trascritti, di

1. **APPROVARE** la “Guida Operativa – Procedura di rilascio dell’Autorizzazione Unica Ambientale” unitamente ai modelli “Attestazione di assolvimento dell’imposta di Bollo” “Comunicazione di avvio del procedimento” e “Modello Unico regionale di istanza”, che allegati al presente provvedimento ne formano parte integrante e sostanziale.
2. **TRASMETTERE** il presente provvedimento al Capo Dipartimento per la Salute e l’Ambiente, alle U.O.D. Autorizzazioni ambientali e rifiuti (52_05_13-14-15-16-17-18) territorialmente competenti, all’ARPAC - Direzione generale;
3. **FORMULARE** apposito indirizzo, affinché la Provincia, quale Autorità Competente ai sensi del comma 1, lettera b) dell’art. 2 del DPR 59/2013 e in virtù delle disposizioni generali applicabili ad ogni rapporto autorizzatorio, in caso di violazioni che comportano la sospensione o revoca delle autorizzazioni, provveda ad adottare i relativi provvedimenti a termini di legge;
4. **NOTIFICARE** alla Città Metropolitana di Napoli ed alle Province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno, che provvederanno all’inoltro ai SUAP dei comuni di riferimento;
5. **INVIARE** al BURC per la integrale pubblicazione.



GUIDA OPERATIVA
PROCEDURA DI RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA
AMBIENTALE (AUA)

Regione Campania

INDICE

Introduzione.....	3
1. Definizioni.....	3
2. Ambito di applicazione e casi di esclusione.....	5
3. Aspetti generali - AUA obbligatoria o facoltativa?.....	6
4.Procedura.....	7
4.1. Presentazione della Domanda.....	7
4.2. Verifica formale della domanda da parte del SUAP.....	8
4.3. Richiesta di integrazioni e conseguente sospensione dei termini	9
4.4. Improcedibilità, Inammissibilità e Irricevibilità della domanda.....	10
4.5. Comunicazione di Avvio del Procedimento	11
4.6. Trasmissione telematica della domanda e degli allegati da parte del Suap alla Provincia e ai Soggetti Competenti	11
5. Casistica Procedimenti AUA.....	12
6. Tempistica	13
7. Durata	14
9. Modifica e Voltura dell' AUA	15
10. Modalità di presentazione della domanda di AUA e di pagamento degli oneri istruttori e delle tariffe	15
11. Imposta di Bollo	15
Allegati	
Allegato 1 - Schema di Comunicazione di avvio del Procedimento (Art. 7 Legge 241/1990) di Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59.....	16
Allegato 2 - Attestazione di assolvimento dell'imposta di Bollo ai sensi del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 642.....	16

INTRODUZIONE

Nel presente documento si riportano indicazioni operative per le Autorità competenti, i Soggetti competenti in materia ambientale, gli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP) e per i gestori che devono presentare le *Istanze di Rilascio, Rinnovo e Modifica sostanziale dell'Autorizzazione Unica Ambientale – AUA*, secondo il procedimento delineato dal d.P.R. 13 marzo 2013, n.59¹ e dalla legge 7 agosto 1990, n. 241².

I contenuti del presente documento sono stati condivisi dal Tavolo tecnico costituito da referenti di Regione, Province, ATO, ARPAC e Camere di Commercio, operanti nella Regione Campania e coordinati dal gruppo di lavoro del FormezPA, nell'ambito delle attività previste dal Progetto "Semplifica Italia. Cantieri regionali per la semplificazione"³. A seguito delle criticità emerse dopo la prima fase di applicazione della nuova procedura delineata dal d.P.R. 59/2013, e in attesa dell'emanazione di circolari e/o linee guida da parte dei competenti livelli nazionali o regionali, il gruppo di lavoro ha ritenuto necessario definire la presente **Guida Operativa** quale strumento pratico volto a specificare nel dettaglio le azioni che tutti gli operatori coinvolti devono porre in essere, dall'invio della PEC da parte del gestore/richiedente sino al rilascio del titolo finale, con particolare riferimento alle seguenti tematiche: aspetti generali, tempistica, riparto di competenze tra SUAP e Provincia, indizione, convocazione e gestione delle Conferenze di servizi, procedimenti in cui è necessario acquisire, oltre all'autorizzazione unica ambientale, ulteriori atti di assenso.

1. DEFINIZIONI

Regolamento della disciplina dell'Autorizzazione Unica Ambientale (d'ora innanzi anche "Regolamento"): con d.P.R. 13 marzo 2013, n. 59 è stato adottato il "*Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35*".

Autorità competente: il Regolamento, all'articolo 2 comma 1 lettera b), individua in generale la Provincia quale Autorità competente al rilascio, rinnovo e aggiornamento dell'AUA, o diversa autorità indicata dalla normativa regionale.

Autorizzazione Unica Ambientale AUA: il provvedimento rilasciato dallo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), che sostituisce gli atti di comunicazione, notifica ed autorizzazione in materia ambientale di cui all'articolo 3 del d.P.R. 59/2013. L'AUA è adottata dall'Autorità competente (la Provincia competente per territorio) e rilasciata dal SUAP, secondo le procedure di cui all'articolo 4 del Regolamento, comprensivo di tutti i contributi dei soggetti competenti in materia ambientale per i singoli endoprocedimenti attivati. L'Autorizzazione Unica Ambientale è un unico provvedimento autorizzativo che sostituisce e comprende fino a 7 diversi titoli abilitativi in materia ambientale, che prima l'impresa doveva richiedere separatamente ad Enti diversi, in virtù delle specifiche normative ambientali.

¹ Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 2013, n. 59, *Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35*.

² Legge 7 agosto 1990, N. 241, *Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*.

³ Programma Operativo Nazionale Governance e Azioni di Sistema Fondo Sociale Europeo - Obiettivo Convergenza 2007-2013 Asse E - Capacità istituzionale

Si tratta di un unico provvedimento autorizzativo (con durata di 15 anni, decorrenti dalla data di rilascio da parte del SUAP) che viene adottato con determinazione motivata dalla Provincia nel caso in cui gli impianti siano assoggettati, ai sensi delle vigenti norme di settore, al rilascio, al rinnovo o all'aggiornamento di almeno uno dei seguenti titoli abilitativi ambientali:

- a. **Autorizzazione agli scarichi** (Capo II del Titolo IV della Sezione II della Parte Terza del D.Lgs. n. 152/2006) – (durata gg. 90, in precedenza da inoltrare agli Enti d'Ambito per gli scarichi in pubblica fognatura e ai Comuni per quelli in suolo, sottosuolo e/o corpo idrico superficiale);
- b. **Comunicazione preventiva** (articolo 112 del D.Lgs. n. 152/2006) per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue provenienti dalle aziende ivi previste (aziende di cui all'articolo 101, comma 7, lettere a), b, c) e piccole aziende agroalimentari), in precedenza da inoltrare ai Comuni;
- c. **Autorizzazione alle emissioni in atmosfera in procedura ordinaria** (articolo 269 del D.Lgs. n. 152/2006), in precedenza da inoltrare alle U.O. Dirigenziali - (durata gg. 120);
- d. **Autorizzazione alle emissioni in atmosfera in Via Generale – AVG** (articolo 272 del D.Lgs. n. 152/2006) in precedenza da inoltrare alle U.O. Dirigenziali – (è un'adesione preventivamente autorizzata dalla Regione Campania per gli stabilimenti con emissioni modeste);
- e. **Comunicazione (comma 4) o Nulla osta (comma 6) in materia di impatto acustico** (articolo 8 della legge 26 ottobre 1995, n. 447), in precedenza da inoltrare ai Comuni;
- f. **Autorizzazione all' utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura** (articolo 9 del D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 99) in precedenza da inoltrare agli STAP Agricoltura Regionali - (durata gg. 120);
- g. **Comunicazioni per l'esercizio in procedura semplificata di operazioni di recupero di rifiuti, pericolosi e non pericolosi** (214 e segg. D.Lgs. n. 152/2006) – in precedenza da inoltrare al Settore Ecologia della Provincia).

Si precisa che la domanda di AUA, presentata per la prima volta, deve comprendere tutti i titoli a cui l'attività/impianto è assoggettato, anche se ancora vigenti.

Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA): tutti i soggetti che ad oggi intervengono nei procedimenti autorizzativi dei titoli sostituiti dall'AUA secondo le discipline nazionali e regionali di settore.

Sportello Unico Attività Produttive (SUAP): unico punto di accesso per il richiedente in relazione a tutte le vicende amministrative riguardanti la sua attività produttiva, che fornisce una risposta unica e tempestiva in luogo di tutte le pubbliche amministrazioni, comunque coinvolte nel procedimento, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160.

In particolare, sulla base di quanto previsto dal Regolamento, il SUAP deve:

- ricevere dal gestore/richiedente e trasmettere immediatamente in modalità telematica alla Provincia e ai soggetti competenti in materia ambientale, tutte le istanze e le comunicazioni al fine di garantire il rispetto delle tempistiche previste;
- verificare la correttezza formale della documentazione ricevuta;
- indire e convocare la Conferenza dei servizi di cui all'art. 7 del d.P.R. n. 160 del 2010, unicamente nei casi in cui, oltre al rilascio dell'AUA, siano richiesti ulteriori atti di assenso o autorizzazioni;

- rilasciare al gestore il titolo autorizzatorio finale inclusivo dell'AUA ovvero, nei casi previsti dall'art. 4 comma 7 del d.P.R. 59/2013, il provvedimento di AUA adottato dalla Provincia.

Gestore: persona fisica o giuridica che ha potere decisionale circa l'installazione o l'esercizio dello stabilimento e che è responsabile dell'applicazione dei limiti e delle prescrizioni disciplinate dal D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (art.2, comma 1, lett. d) del Regolamento).

Modifica sostanziale di un impianto: ogni modifica considerata sostanziale ai sensi delle normative di settore che disciplinano gli atti di comunicazione, notifica e autorizzazione in materia ambientale compresi nell'autorizzazione unica ambientale in quanto possa produrre effetti negativi e significativi sull'ambiente.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE E CASI DI ESCLUSIONE

L'art. 1 del Regolamento stabilisce i criteri per l'assoggettamento di un'impresa o di un impianto al procedimento di AUA. In particolare, come chiarito dal Ministero dell'Ambiente con la Circolare esplicativa prot. 49801/GAB del 7.11.2013, l'AUA si applica a tutte le imprese i cui impianti non sono soggetti all'Autorizzazione integrata ambientale (AIA)⁴, indipendentemente dalla loro dimensione (piccole, medie o grandi) e che hanno la necessità di dotarsi di almeno uno dei titoli autorizzativi di cui all'articolo 3, comma 1, del Regolamento.

Sono altresì soggetti ad AUA gli impianti destinati ad attività di pubblico servizio (es. impianti di trattamento delle acque reflue urbane, ospedali, isole ecologiche, impianti di cremazione, depositi di automezzi di società di trasporto pubblico, etc.), purché occorra l'acquisizione di almeno uno dei titoli abilitativi di cui all'art. 3 comma 1 del D.P.R. 59/2013.

Inoltre, l'AUA non si applica:

1. ai progetti sottoposti a VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) laddove la normativa statale o regionale disponga che il provvedimento finale comprenda e sostituisca tutti gli altri atti di assenso, comunque denominati, in materia ambientale. Si specifica che attualmente, in Campania, la VIA non sostituisce altre autorizzazioni ambientali incluse nell'AUA;
2. nel caso in cui l'impianto sia soggetto a verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 20 del D.Lgs. 152/2006, l'AUA può essere richiesta solo dopo che l'ente competente a tale verifica abbia valutato di non assoggettare alla VIA i relativi progetti;
3. agli impianti la cui autorizzazione sia regolamentata da un procedimento che si caratterizza per specialità ed unicità ossia che comprenda al proprio interno tutti gli atti autorizzatori o abilitativi per l'autorizzazione e l'esercizio dell'impianto, come i seguenti:
 - a - procedimento autorizzativo unico per gli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti di cui all'articolo 208 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, sia nuovi sia allo scadere di un titolo (scarico, emissioni, etc.) di un impianto già in possesso di un'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'art. 208;

⁴ Impianti non soggetti alle disposizioni in materia di AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) e cioè a quelle attività industriali che non rientrano tra quelle specificate nell'allegato VIII, alla seconda parte del D.Lgs. 152/2006.

b - procedimento di autorizzazione unica alla costruzione e all'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile di cui all'articolo 12 del D.Lgs. 29 dicembre 2003, n. 387, nonché impianti cogenerativi ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 115/2008;

c - autorizzazione degli interventi di bonifica di cui all'articolo 242 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152;

d- l'autorizzazione allo scarico per la messa in sicurezza di emergenza della falda.

Con riferimento, infine, alle attività i cui cicli produttivi non originano scarichi industriali in pubblica fognatura, si rimanda strettamente alla Parte III del D.Lgs. 152/06 così come successivamente modificato e integrato e, particolarmente, al Regolamento n. 6 del 24 settembre 2013 della Giunta Regionale della Campania sui "criteri di assimilazione delle acque reflue domestiche".

3. ASPETTI GENERALI - AUA OBBLIGATORIA O FACOLTATIVA?

Questione preliminare è stabilire se per il gestore vi sia una mera facoltà o invece un vero e proprio obbligo di richiedere l'AUA invece dei singoli titoli abilitativi.

Come chiarito dal Ministero dell'Ambiente con la Circolare 7 novembre 2013, n. 49801, l'effetto "sostitutivo" che l'articolo 23, comma 1, lettera a) del D.L. 5/2012 ricollega al rilascio dell'AUA rispetto ai titoli abilitativi ricompresi nel suo ambito, rende obbligatoria la sua richiesta, pena la frustrazione delle finalità di semplificazione dell'intervento regolatorio in esame, consistente nella riduzione, in favore degli operatori (privati e pubblici) degli oneri burocratici connessi alla gestione dell'attività di impresa.

La regola generale, contenuta all'articolo 3 del Regolamento (il quale, per l'appunto, pone l'obbligo di fare richiesta dell'AUA ogniqualvolta l'impianto debba ottenere il rilascio, la formazione, il rinnovo o l'aggiornamento di quantomeno uno tra i titoli abilitativi in elenco), conosce due eccezioni, consistenti nella opportunità per il gestore:

- di non avvalersi dell'AUA ove l'impianto sia soggetto esclusivamente a comunicazione o ad autorizzazione generale alle emissioni (articolo 3, comma 3 del Regolamento);

- di aderire alle autorizzazioni generali alle emissioni (articolo 7, comma 1 del Regolamento), anche nel caso in cui l'impianto sia assoggettato ad altre autorizzazioni ricomprese nell'AUA.

Pertanto, l'articolo 10, comma 2 del d.P.R. 59/2013⁵ va interpretato nel senso che la richiesta di AUA è sempre obbligatoria alla scadenza del primo dei titoli abilitativi previsti dall'articolo 3, comma 1, salvo che ricorra una delle due citate deroghe.

L'AUA va, quindi, obbligatoriamente richiesta dal gestore dell'impianto/attività nei seguenti casi:

1 - nuovo stabilimento/attività/impianto prima della costruzione e del successivo esercizio, o in caso di trasferimento, fatte salve le eccezioni di cui sopra;

2 - stabilimento/attività/impianto esistente (al 13 giugno 2013):

- ✓ allo scadere di uno dei seguenti titoli previsti dall'art. 3 del d.P.R. 59/2013:
 - Autorizzazione agli scarichi di cui alla lettera a);
 - Autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui alla lett. c);
 - Autorizzazione all'utilizzo dei fanghi di cui alla lett. f);

⁵ Art. 10 comma 2: "L'Autorizzazione Unica Ambientale può essere richiesta alla scadenza del primo titolo abilitativo da essa sostituito".

- ✓ quando viene a scadere una comunicazione e l'attività sia soggetta anche a titoli abilitativi di carattere autorizzatorio;
- ✓ al verificarsi delle condizioni che comportino la necessità di procedere alla richiesta di una modifica sostanziale che richieda la presentazione di nuova AUA.

Nei casi seguenti, invece, il gestore ha la facoltà, e non l'obbligo, di chiedere il rilascio dell'AUA:

- ✓ quando viene a scadere un'autorizzazione di carattere generale (art. 272 del D.Lgs. 152/2006) e l'attività sia soggetta anche ad altri titoli abilitativi di carattere autorizzatorio, ancora efficaci e vigenti (cfr. Circolare 7 novembre 2013, n. 49801 del Ministero dell'Ambiente);
- ✓ quando l'attività sia soggetta unicamente a più comunicazioni o autorizzazioni di carattere generale. L'articolo 3 comma 3 del Regolamento, infatti, prevede che il gestore possa decidere di non avvalersi dell'AUA, ove l'impianto sia soggetto esclusivamente a comunicazioni o alle autorizzazioni generali alle emissioni.

4. PROCEDURA

4.1. PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

La domanda di AUA è presentata dal gestore dell'impianto/attività al SUAP del Comune competente (territorio in cui insiste lo stabilimento), per via telematica secondo le modalità previste dall'articolo 5 dell'allegato al d.P.R. n. 160 del 2010. In particolare, i modelli predisposti dalla Provincia e dai soggetti competenti in materia ambientale, con i relativi allegati, dovranno essere in formato PDF/A e trasmessi digitalmente: ciò vuole dire che l'estensione dei file dovrà essere “.pdf.p7m”, dove p7m sta ad indicare per l'appunto che il file è stato firmato digitalmente. Sono validi ovviamente anche altri formati di firma digitale legalmente riconosciuti.

La collezione di file che compongono la pratica è raggruppata in un unico file compresso, secondo il formato "ZIP".

Si rappresenta in questa sede l'esigenza che i nomi dei file corrispondano al loro contenuto (es. l'istanza, la planimetria o la relazione tecnica devono riportare tale denominazione).

Essenziale, ai fini della ricevibilità della domanda, è anche la presenza della procura speciale, in formato PDF/A, che parimenti deve essere firmata digitalmente.

Si ricorda che, ai fini della validità della firma digitale, occorre che il relativo certificato sia in corso di validità.

Se il SUAP dispone di un apposito applicativo informatico per la trasmissione e l'istruttoria delle pratiche telematiche, la domanda viene trasmessa tramite *web browser* (es. *Internet Explorer*, *Chrome*, etc.), previa autenticazione informatica secondo le modalità previste dal Codice dell'Amministrazione Digitale – CAD (D.Lgs. 82/2005), ovvero in allegato ad un messaggio PEC indirizzato alla casella PEC individuata da ciascun SUAP e pubblicata nel Portale nazionale www.impresainungiorno.gov.it.

Si precisa che sono ovviamente escluse altre modalità di trasmissione, quali ad esempio *Wetransfer*, *Jumbo Mail*, *Dropbox* etc.

Si ricorda che, secondo quanto previsto dall'art. 8 del Decreto Interministeriale 10 novembre 2011, nel caso di mancato funzionamento degli strumenti o dei dispositivi informatici, messi a disposizione degli utenti dai SUAP, necessari alla predisposizione e all'inoltro al SUAP delle segnalazioni o delle istanze e dei documenti che le accompagnano, per un periodo superiore alle tre ore consecutive durante l'orario di apertura degli uffici competenti, l'utente è autorizzato a utilizzare le modalità di cui all'art. 38 del d.P.R. 445/2000, vale a dire anche attraverso il supporto cartaceo (fax). Nell'ipotesi di sopra, entro cinque giorni dal venir meno della causa che ha generato l'impedimento, l'utente è tenuto a

provvedere all'invio telematico della copia informatica di ogni documento cartaceo già trasmesso, comunicando gli estremi del protocollo già assegnato o, in mancanza, gli estremi di tale trasmissione. In tal caso, l'utente è esentato dal ripetere il versamento di imposte e diritti o di ogni altra somma già a tale titolo corrisposta.

Il terzo comma del citato art. 8 prende invece in considerazione l'ipotesi in cui la segnalazione o l'istanza contengano allegati per la cui trasmissione non sia utilizzabile il canale telematico, perché ad esempio la dimensione dei *files* sia eccessiva rispetto alle capacità dell'applicativo informatico o della casella di PEC del SUAP; in tali casi l'utente può presentare l'allegato specifico al SUAP competente successivamente alla presentazione telematica della segnalazione o dell'istanza, utilizzando un supporto informatico (CD-ROM, DVD-ROM) firmato digitalmente. In ogni caso, la presentazione è accompagnata da una dichiarazione che illustra il motivo del mancato invio telematico, utilizzando come riferimento il numero di protocollo attribuito alla segnalazione o all'istanza dal sistema informatico o, in mancanza, dall'addetto al SUAP. Il procedimento è avviato solo quando tutta la documentazione è stata consegnata al SUAP.

Per ogni ulteriore dettaglio o aggiornamento sulle modalità tecniche di acquisizione e lavorazione informatica della pratica, è possibile fare riferimento alle sezioni dedicate del portale www.impresainungiorno.gov.it.

4.2. VERIFICA FORMALE DELLA DOMANDA DA PARTE DEL SUAP

Al momento della ricezione della domanda, il SUAP procede alla *VERIFICA FORMALE* della domanda affinché la stessa possa essere dichiarata procedibile, provvedendo a verificare:

- ✓ *in primis*, che i file siano nel formato sopra descritto e firmati digitalmente, con l'eccezione dei documenti che non andrebbero firmati in caso di supporto cartaceo (es. schede tecniche, documenti di riconoscimento), per i quali è sufficiente il formato PDF/A;
- ✓ per quanto concerne la documentazione tecnica, che questa sia:
 - timbrata, firmata su supporto cartaceo dal tecnico abilitato e scansionata, purché sia allegato anche il documento di riconoscimento del tecnico;
 - firmata digitalmente dal tecnico abilitato. In questo caso, il certificato di sottoscrizione deve identificare la qualifica professionale;
- ✓ che tutta la documentazione richiesta per i singoli procedimenti sostituiti dall'AUA sia presente, e che all'interno dei modelli e degli allegati i campi obbligatori siano debitamente riempiti; occorre verificare anche la presenza della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, resa dal richiedente, contenente i numeri identificativi delle marche da bollo utilizzate e attestante il loro annullamento e la conservazione degli originali, secondo quanto previsto dall'art. 3 comma 2 del D.I. 11 novembre 2011. Ancora, occorrerà verificare l'avvenuto pagamento dei diritti di istruttoria (vedi allegato 3 "Attestazione di assolvimento dell'imposta di bollo ai sensi del d.P.R. del 26 ottobre 1972, n. 642"), nella misura ivi indicata; va comunque ribadito che trattasi di endoprocedimenti, se visti all'interno del procedimento di AUA.

Espletate le verifiche sopra elencate con esito positivo, il SUAP provvede a trasmettere telematicamente la pratica alla Provincia territorialmente competente e ai soggetti competenti in materia ambientale di cui al successivo paragrafo 4.6. "Trasmissione telematica della domanda e degli allegati da parte del SUAP alla Provincia e ai Soggetti competenti.

La documentazione deve tuttavia, indefettibilmente, essere accompagnata da una lettera protocollata e firmata dal responsabile del SUAP o da un suo delegato, che attesti l'avvenuto controllo formale dell'istanza e la data di ricezione telematica della pratica. I Comuni in delega o convenzionati con la Camera di Commercio si avvalgono, per la suddetta trasmissione, delle funzionalità informatiche presenti sulla piattaforma camerale. Altro adempimento preventivo alla trasmissione telematica è la verifica della dimensione informatica della documentazione, che non deve essere superiore ai 20 *Megabyte*. In caso contrario, il SUAP dovrà provvedere a suddividere la documentazione in varie e-mail, ciascuna di dimensione non superiore a tale limite, indicando nell'oggetto che si tratta di un invio frazionato; ad esempio, se occorre inviare due mail, nella prima l'oggetto sarà: "Domanda AUA – ditta [.....] 1/2" e nella seconda "Domanda AUA – ditta [.....] 2/2".

Per quanto concerne infine l'informativa antimafia di cui all'art. 67 del D.Lgs. 159/2011, si rammenta che la norma in questione prevede che "Le persone alle quali sia stata applicata con provvedimento definitivo una delle misure di prevenzione previste dal libro I, titolo I, capo II non possono ottenere:

- altre iscrizioni o provvedimenti a contenuto autorizzatorio, concessorio, o abilitativo per lo svolgimento di attività imprenditoriali, comunque denominati".

Da ciò si deduce che, in tutti i casi in cui l'AUA sostituisca un titolo abilitativo all'immediato esercizio dell'attività, il SUAP debba chiedere il rilascio dell'informativa antimafia contestualmente alla trasmissione della pratica alla Provincia.

Quando invece l'AUA non consente l'immediato esercizio dell'attività, l'informativa antimafia andrà richiesta dal SUAP in una fase successiva, quando cioè l'interessato, conclusi i lavori, sarà pronto per l'esercizio dell'attività.

4.3. RICHIESTA DI INTEGRAZIONI E CONSEGUENTE SOSPENSIONE DEI TERMINI

Al fine di consentire alla Provincia e ai soggetti competenti in materia ambientale il rispetto del termine di 30 giorni, previsto dall'art. 4 del d.P.R. 59 del 2013, è necessario che lo sportello unico trasmetta la pratica formalmente completa immediatamente.

La Provincia, qualora riscontri la necessità di perfezionare la documentazione presentata, lo comunica al SUAP entro 30 giorni dalla data di presentazione dell'istanza al SUAP, trascorsi i quali l'istanza si intende correttamente presentata.

Qualora l'istante non provvede, nei termini assegnati a perfezionare la documentazione presentata, il SUAP, chiude il procedimento e archivia l'istanza, dandone comunicazione alla Provincia e agli SCA.

Occorre però definire precisamente cosa si intende per "documentazione integrativa".

Va preliminarmente ricordato che non è documentazione integrativa la documentazione mancante o carente allegata al momento della presentazione della pratica.

Di norma, la richiesta da parte della P.A. di documentazione integrativa dovrebbe essere un'eccezione per procedimenti amministrativi particolarmente complessi per i quali la documentazione richiesta è stata tutta presentata e si renda necessario, per giungere alla conclusione del procedimento stesso, richiedere una ulteriore documentazione che serva a rendere più chiara e comprensibile la documentazione già presentata.

Verificata la correttezza della documentazione presentata, la Provincia territorialmente competente raccoglie le eventuali richieste di integrazioni dagli SCA e le trasmette, in un'unica soluzione (indicando gli elementi mancanti ed il termine, non superiore a 30 giorni, per il deposito delle stesse), in modalità telematica al SUAP che a sua volta provvede ad inoltrare tale richiesta di integrazione documentale al Richiedente ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge n. 241 del 1990.

La richiesta di integrazioni del SUAP sospende i termini del procedimento fino **al ricevimento della documentazione integrativa da parte del gestore/richiedente** è fatta salva la facoltà del Richiedente di chiedere una proroga per la presentazione della documentazione integrativa, in ragione della complessità della documentazione da presentare. **Nei casi in cui è prevista, la richiesta di integrazioni può essere effettuata nell'ambito della Conferenza di servizi.**

I termini del procedimento ricominciano a decorrere dal momento in cui le integrazioni sono presentate al SUAP; quest'ultimo provvede alla immediata trasmissione delle stesse ai soggetti interessati (Provincia e soggetti competenti in materia ambientale).

Decorsi infruttuosamente i termini per la presentazione della documentazione integrativa, il SUAP, chiude il procedimento e archivia l'istanza, dandone comunicazione alla Provincia e agli SCA e al richiedente.

Da quanto esposto sopra emerge chiaro un concetto: la richiesta di integrazione documentale, presupponendo una disamina non meramente formale ma sostanziale ed approfondita della documentazione trasmessa dal richiedente, è di fatto rimessa alla Provincia e ai soggetti competenti in materia ambientale. Il SUAP, invece, al quale spetta la disamina della completezza formale della medesima documentazione, potrà rilevare soltanto la carenza o la totale assenza di un documento necessario, disponendo, di conseguenza, l'improcedibilità, l'irricevibilità o la inammissibilità della pratica di AUA, che verrà prontamente comunicato al richiedente. In tal caso il SUAP non rilascerà, ovviamente, nessuna comunicazione di avvio del procedimento, in quanto non è stato dato inizio ad alcun procedimento.

Qualora il SUAP non dovesse accorgersi di una incompletezza formale e inoltra la domanda alla Provincia, quest'ultima chiederà al SUAP di comunicare al richiedente l'irricevibilità, ovvero, nei casi meno gravi di carenze documentali, si limiterà a formulare richiesta di integrazione documentale.

4.4. CASI DI IMPROCEDIBILITÀ, INAMMISSIBILITÀ E IRRICEVIBILITÀ DELLA DOMANDA

Vi sono diverse patologie del procedimento amministrativo tali da determinare l'inefficacia della domanda presentata, con conseguente mancata emissione della comunicazione di avvio del procedimento. Si distingue al riguardo tra improcedibilità, inammissibilità e irricevibilità.

- a) **Improcedibilità.** Si verifica quando vi è una ragione ostativa all'avvio del procedimento, causata dall'omissione di un'attività esterna o di un'azione obbligatoria richiesta dalla legge.

Nella fattispecie, è improcedibile la domanda di Autorizzazione Unica Ambientale nei casi in cui si sia proceduto alla verifica di assoggettabilità cui all'articolo 20 del D.Lgs. 152/2006, e l'ente competente a tale verifica non abbia ancora valutato di non assoggettare alla VIA i relativi progetti.

- b) **Irricevibilità.** Se la domanda risulta incompleta dal punto di vista formale, essa si intende irricevibile. Rientra in tale fattispecie il caso della completa illeggibilità di un documento, la mancanza dell'istanza ovvero degli allegati obbligatori.

Il Responsabile del SUAP, in questo caso, ne dà comunicazione al richiedente, specificando gli elementi mancanti. Nella comunicazione il responsabile darà atto altresì che l'irricevibilità della domanda non consente l'avvio del procedimento amministrativo, e che pertanto occorre presentare una nuova domanda di AUA.

- c) **Inammissibilità.** Si verifica in caso di carenza di interesse ad agire o di qualificazione giuridica in capo all'istante. Ad esempio, è inammissibile la domanda di AUA presentata per un impianto assoggettato ad AIA, così come la domanda presentata da un soggetto che non esercita attività imprenditoriale.

4.5. COMUNICAZIONE DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Verificata la completezza formale della domanda, il Responsabile del SUAP comunica l'Avvio del procedimento al richiedente, precisando che potrebbe essere necessaria una richiesta di integrazioni con conseguente sospensione dei termini. La Comunicazione dell'avvio del procedimento è UNICA e di competenza esclusiva del SUAP.

Si rammenta che la Comunicazione di avvio del procedimento deve contenere il seguente contenuto informativo minimo, ai sensi dell'art. 8 della legge 241/90 e dell'art. 28 del D.L. 69/2013, convertito in legge 98/2013:

1. l'amministrazione competente;
2. l'oggetto del procedimento promosso;
3. l'ufficio e la persona responsabile del procedimento;
4. la data entro la quale deve concludersi il procedimento, e i rimedi esperibili in caso di inerzia dell'amministrazione;
5. nei procedimenti ad iniziativa di parte, la data di presentazione della relativa istanza;
6. l'ufficio in cui si può prendere visione degli atti;
7. la menzione del diritto all'indennizzo automatico e forfetario per il mero ritardo, nonché delle modalità e dei termini per conseguirlo;
8. il soggetto cui è attribuito il potere sostitutivo di cui all'art. 2 comma 9-bis della legge 241/90, e i termini a questo assegnati per la conclusione del procedimento in caso di inerzia da parte del SUAP.

Per uno schema-tipo di comunicazione di avvio del procedimento, vedi allegato 2 “*Schema di Comunicazione di avvio del procedimento (art. 7 legge 241/1990) di Istanza di Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi e per gli effetti del d.P.R. 13 marzo 2013, n. 59*”.

4.6. TRASMISSIONE TELEMATICA DELLA DOMANDA E DEGLI ALLEGATI DA PARTE DEL SUAP ALLA PROVINCIA E AI SOGGETTI COMPETENTI

A seguito dell'avvenuta positiva verifica formale della domanda da parte del SUAP e della comunicazione di avvio del procedimento al richiedente, il responsabile trasmette, esclusivamente per via telematica, la documentazione alla Provincia e ai Soggetti Competenti, coinvolti nel procedimento autorizzativo, di seguito elencati:

- ✓ **Regione Campania** per il rilascio delle Autorizzazioni alle emissioni in atmosfera (articoli 269 e 272 del Codice dell'Ambiente) - U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti territorialmente competenti:
- ✓ **Regione Campania** per il rilascio delle Autorizzazioni all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione (D.Lgs. 99/92 e DGR n. 170/2014):
 - Direzione Generale Ambiente - U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti territorialmente competenti, per le sezioni A) “Tipologia dei Fanghi” e B) “Caratteristiche e ubicazione del sistema di stoccaggio dei fanghi” dell'Allegato 6 della D.G.R. n. 170/2014;
 - Direzione Generale Politiche Agricole - U.O.D. 09, per le sezioni C) Terreni e colture a cui sono destinati fanghi “ e D) Caratteristiche dei mezzi impiegati per la distribuzione dei fanghi e modalità di distribuzione” dell'Allegato 6 della DGR n. 170/2014, così come precisato nelle “Indicazioni Operative” della Disciplina Tecnica regionale per l'utilizzo dei fanghi in agricoltura – D.G.R. n. 170/2014, di cui alla nota n. 38614 del 20.01.2016 delle Direzioni Generali per l'Ambiente e l'Ecosistema e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (disponibile all'indirizzo web:

<http://www.agricoltura.regione.campania.it/fanghi/fanghi.html>).

- ✓ **Comune territorialmente competente**, per l'Autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale, suolo e/o sottosuolo nonché per la comunicazione o il nulla osta in materia di impatto acustico e la comunicazione preventiva di cui all'Art. 112 del D.Lgs. 152/06 sulla utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue provenienti dalle aziende ivi previste, e infine per il parere nei casi di cui all'art. 269 del D.Lgs. 152/2006;
- ✓ **Provincia**, per la Comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli artt. 215 e 216 del D.Lgs. 152/06;
- ✓ **Autorità d'Ambito** competente per territorio per il rilascio dell'Autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura;
- ✓ **ASL** competente per territorio, nei casi di cui all'art. 269 del D.Lgs. 152/2006.

4. CASISTICA PROCEDIMENTI AUA

Secondo la procedura per il rilascio dell'AUA, come disciplinata dall'art.4 del Regolamento, si vengono a delineare diversi casi a seconda della tipologia dei titoli sostituiti e delle procedure amministrative che caratterizzano il rilascio degli stessi.

Si possono delineare tre specifici casi:

A. PROCEDIMENTI DI DURATA INFERIORE O PARI A 90 GIORNI IN CUI SIA NECESSARIO ACQUISIRE SOLO L'AUA (ART. 4 COMMI 4 e 7)

Nel caso in cui l'AUA sia l'unico atto di assenso richiesto e sostituisca i titoli abilitativi per i quali la conclusione del procedimento è fissata in un termine inferiore o uguale a 90 giorni, i diversi uffici svolgono l'istruttoria acquisendo gli eventuali specifici pareri, se previsti e al termine ogni Ufficio Competente per il proprio endoprocedimento trasmette l'esito dell'istruttoria del titolo esaminato (indicando criteri e modalità di installazione e gestione, prescrizioni, etc.) alla Provincia. La Provincia adotta il **Provvedimento AUA** e lo trasmette al SUAP che, rilascia con proprio provvedimento l'Autorizzazione

Qualora previsto, la Conferenza dei servizi viene indetta dalla Provincia in qualità di Autorità competente (articolo 4, commi 4 e 7, del Regolamento) anche su istanza di parte *ex* legge 241/90.

B. PROCEDIMENTI DI DURATA SUPERIORE A 90 GIORNI IN CUI SIA NECESSARIO ACQUISIRE SOLO L'AUA (ART. 4 COMMA 7)

Nel caso in cui l'AUA sia l'unico atto di assenso richiesto e sostituisca i titoli abilitativi per i quali almeno uno dei termini di conclusione del procedimento è superiore a 90 giorni, entro 30 giorni dalla data di presentazione dell'istanza al SUAP, la Provincia indice e convoca la Conferenza dei Servizi di cui agli artt. 14 e seguenti della legge 241/90, convocando i soggetti competenti in materia ambientale ed eventuali soggetti portatori di interessi.

La richiesta di integrazioni può essere effettuata nell'ambito della Conferenza dei Servizi e le stesse possono essere acquisite in sede di Conferenza in qualsiasi formato, ivi compresa la dichiarazione a verbale. Sulla base degli esiti della Conferenza dei Servizi, la Provincia adotta il Provvedimento di AUA e lo trasmette al SUAP entro 120 (o 150 giorni nel caso di richiesta di integrazioni). Il SUAP provvede a rilasciare l'AUA al richiedente (articolo 4, commi 5 e 7, del Regolamento).

C. PROCEDIMENTI IN CUI È NECESSARIO ACQUISIRE, OLTRE ALL'AUA, ULTERIORI ATTI DI ASSENSO O AUTORIZZAZIONI (ART. 4 COMMI 4 E 5);

Nel caso in cui, oltre all'AUA, siano richiesti ulteriori autorizzazioni o atti di assenso, entro 30 giorni dalla data di presentazione dell'istanza, **il SUAP attiva il procedimento unico di cui all'articolo 7 del d.P.R. n. 160 del 2010 e indice e convoca, se necessaria, la Conferenza dei servizi** invitando l'Autorità Competente (Provincia), i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e gli ulteriori soggetti interessati dal procedimento unico.

All'esito della Conferenza dei Servizi, eventualmente costituita da un incontro preliminare finalizzato alla richiesta integrazioni ed una conclusiva finalizzata all'adozione del provvedimento unico, la Provincia adotta l'AUA, raccolti i pareri degli SCA (coordinando, eventualmente i soggetti competenti al rilascio dei pareri) e riportando lo svolgimento della Conferenza nel provvedimento adottato. L'AUA confluisce così nel provvedimento conclusivo del procedimento adottato dal SUAP, ovvero nella determinazione motivata di cui all'art. 14-ter, comma 6 *bis*, legge. 241/1990.

Il SUAP provvede a rilasciare entro 120 (o 150 giorni nel caso di richiesta di integrazioni) il provvedimento unico di cui all'art.7 del d.P.R.160/2010, nel caso in cui almeno uno dei termini di conclusione dei procedimenti sostituiti sia superiore a 90 giorni, oppure entro 90 giorni, nel caso in cui i termini dei procedimenti sostituiti siano inferiori o uguali a 90 giorni (articolo 4, commi 4 e 5, del Regolamento).

I pareri espressi dai SCA, qualora favorevoli, possono essere inviati all'ente che ha convocato la Conferenza, in modalità telematica, almeno il giorno prima della Conferenza o consegnati in Conferenza.

Inoltre, ai sensi dell'art. 14-ter della Legge n. 241/1990, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione, ivi comprese quelle preposte alla tutela della salute e della pubblica incolumità, alla tutela paesaggistico-territoriale e alla tutela ambientale [...], il cui rappresentante, all'esito dei lavori della Conferenza, non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata.

6. TEMPISTICA

Ferma restando la possibilità di indire la Conferenza di servizi, se l'AUA sostituisce atti ambientali per i quali la conclusione del procedimento è inferiore o pari a 90 giorni dall'avvio del procedimento, la Provincia adotta il Provvedimento finale entro 90 giorni e lo trasmette al SUAP che rilascia il titolo.

ES. Procedimenti inferiori o pari a 90 giorni

CASO A (ITER AMMINISTRATIVO DI CUI ALL' ART.4, COMMA 4 del d.P.R. 59/2013)

L'Impresa necessita dei seguenti titoli abilitativi:

- Autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale di acque reflue (di competenza del Comune)
- Comunicazione o nulla osta di impatto acustico (di competenza del Comune).

COMPLESSIVAMENTE IL PROCEDIMENTO NON PUO'PROTRARSI OLTRE I 90 GIORNI

Se l'AUA sostituisce i titoli abilitativi ambientali per i quali la conclusione del procedimento è superiore a 90 giorni, il SUAP o la Provincia, a seconda dei casi, indice e convoca, entro 30 giorni la Conferenza di servizi.

La Provincia adotta l'AUA entro 120 giorni dal ricevimento della domanda, salve integrazioni.

ES. Procedimenti superiori a 90 giorni:

CASO B (ITER AMMINISTRATIVO DI CUI ALL'ART.4 COMMA 5 DEL d.P.R. 59/2013)

L'impresa necessita dei seguenti titoli abilitativi:

- Autorizzazione ordinaria alle emissioni in atmosfera *ex art. 269 D.Lgs. 152/2006* (di competenza della Regione);
- Permesso di costruire per l'impianto di trattamento (di competenza del Comune).

COMPLESSIVAMENTE IL PROCEDIMENTO NON PUÒ PROTRARSI OLTRE I 150 GIORNI

CASO C (ITER AMMINISTRATIVO DI CUI ALL' ART.4, COMMA 7 DEL d.P.R. 59/2013)

L'impresa necessita dei seguenti titoli abilitativi:

- Autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura di acque reflue industriali (di competenza dell'Ente di governo dell'ambito territoriale ottimale);
- Autorizzazione ordinaria alle emissioni in atmosfera *ex art. 269 D.Lgs. 152/2006* (di competenza della Regione).

COMPLESSIVAMENTE IL PROCEDIMENTO NON PUÒ PROTRARSI OLTRE I 150 GIORNI

CASO D (ITER AMMINISTRATIVO DI CUI ALL'ART.3 COMMA 3 DEL d.P.R. 59/2013)

L'impresa necessita del seguente titolo abilitativo:

- Comunicazione in materia di rifiuti *ex art. 216 del D.Lgs. 152/2006* (di competenza della Provincia);

L'impresa dispone già di:

- Autorizzazione scarico in pubblica fognatura di acque reflue industriali (di competenza dell'Ente d'Ambito).

COMPLESSIVAMENTE IL PROCEDIMENTO NON PUÒ PROTRARSI OLTRE I 90 GIORNI.

7. DURATA

La durata dell'Autorizzazione Unica Ambientale è fissata in anni 15 (quindici) a far data dal rilascio da parte del SUAP.

8. RILASCIO, FORMAZIONE, RINNOVO O AGGIORNAMENTO

In ossequio ai principi di semplificazione e di unificazione dei titoli e delle relative scadenze, cui si ispira sia la norma primaria (art. 22 del D.L. 5/2012, convertito con modificazioni dalla legge. 4 aprile 2012, n. 35) sia il Regolamento di attuazione, i soggetti richiedenti, in occasione del rilascio, formazione, rinnovo, aggiornamento o modifica sostanziale di almeno uno dei titoli abilitativi previsti dal d.P.R. 59/2013, dovranno produrre la documentazione *ex novo* per i soli titoli in scadenza o di nuova richiesta, mentre per gli altri titoli non scaduti e ancora in corso di validità, almeno un anno dalla scadenza, il richiedente potrà produrre una dichiarazione sostitutiva che attesti che nulla è mutato rispetto alle condizioni che ne hanno consentito il rilascio, unitamente agli estremi dei medesimi titoli (essendo questi già nella disponibilità della PA) o alle copie digitali.

Anche se l'Autorità è cambiata è sufficiente la dichiarazione di "nulla mutato".

Tuttavia, considerato che la nuova autorizzazione ha durata di 15 anni, è facoltà della Provincia e dei Soggetti competenti valutare l'opportunità di effettuare una verifica dei contenuti e delle prescrizioni degli altri titoli sostituiti, al fine di prevederne, a seguito di una istruttoria, un aggiornamento, anche documentale, sia sulla base della durata residuale degli stessi, sia sulla base del contesto territoriale in cui è collocato l'impianto.

Si precisa che anche per i titoli ancora vigenti, gli SCA esprimono comunque il Parere di propria competenza.

In tal modo l'azienda avrà ottenuto un titolo AUA avente, sin da subito in tutte le sue componenti, una durata temporale di 15 anni, essendo stata uniformata la loro diversa scadenza temporale.

La domanda di rinnovo dell'AUA deve essere presentata almeno 6 mesi prima della scadenza. Nelle more del rilascio della nuova autorizzazione continua ad avere efficacia l'autorizzazione esistente; qualora la richiesta di rinnovo avvenga successivamente, l'AUA sarà vigente fino alla sua naturale scadenza e il procedimento si concluderà con il rilascio di un'AUA per nuovo impianto.

9. MODIFICA E VOLTURA DELL'AUA

Per la modifica si rimanda integralmente a quanto prescritto dal d.P.R. 59/2013.

Per la voltura, il SUAP trasmette la pratica alla Provincia, che adotterà, ricorrendone le condizioni, il provvedimento di voltura che sarà infine rilasciato dal SUAP.

10. MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI AUA E DI PAGAMENTO DEGLI ONERI ISTRUTTORI E DELLE TARIFFE

L'articolo 10 comma 3⁶ del Regolamento, prevede l'adozione, con decreto, da parte dei Ministeri competenti, di un modello semplificato ed unificato per la richiesta di AUA.

Tale modello, licenziato dalla Conferenza Unificata in data 26 febbraio 2015, è stato approvato con D.P.C.M. dell'8 maggio 2015, pubblicato nel Supplemento Ordinario n. 35 alla Gazzetta ufficiale n. 149 del 30 giugno 2015.

Per quanto riguarda le modalità di pagamento, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 3 del D.M. 10 novembre 2011 concernente l'imposta di bollo il gestore effettua il versamento degli oneri istruttori e delle tariffe e ne allega le ricevute unitamente all'istanza, ovviamente sulla base dei costi individuati per i singoli procedimenti.

Il pagamento delle spese istruttorie è ancora in capo ai singoli enti competenti;

Nel caso di richiesta di AUA, il contributo deve essere riferito ai soli titoli in scadenza; per quelli ancora validi nulla è dovuto agli SCA.

11. IMPOSTA DI BOLLO

In merito all'imposta di bollo, qualora il SUAP del Comune dove insiste lo stabilimento non disponga dell'autorizzazione che consente il pagamento in modo virtuale, il richiedente dovrà inserire nell'istanza i numeri identificativi delle marche da bollo utilizzate, nonché annullare le stesse, conservandone gli originali. Per calcolare l'imposta devono essere considerate le modalità indicate nel d.P.R. 642/1972. L'impresa deve quindi prendere in considerazione la copia cartacea della modulistica nonché la copia cartacea del provvedimento richiesto al SUAP (articolo 3 del decreto interministeriale 10 novembre 2011).

⁶ Art. 10 comma 3 del Regolamento: "Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, previa intesa con la Conferenza Unificata ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, è adottato un modello semplificato e unificato per la richiesta di autorizzazione unica ambientale. Sino all'adozione del decreto di cui al primo periodo, le domande per l'ottenimento dell'autorizzazione unica ambientale sono comunque presentate nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 4, comma 1".

Ciò vuol dire che l'imprenditore dovrà acquistare una marca da bollo da € 16,00 ogni quattro pagine del modello di domanda dell'AUA, senza tener conto degli allegati. Occorrerà poi acquistare una ulteriore marca da bollo da € 16,00 per il rilascio del provvedimento autorizzatorio da parte del SUAP.

I codici identificativi delle marche da bollo acquistate andranno riportati nell'apposito modello di autocertificazione, il cui facsimile è allegato al presente documento.

L'imprenditore è infine tenuto ad annullare le marche da bollo acquistate e a conservarne gli originali.

ALLEGATI:

ALLEGATO 1 - Schema di Comunicazione di avvio del procedimento (art. 7 legge 241/1990) di Istanza di Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi e per gli effetti del d.P.R. 13 marzo 2013, n. 59.

ALLEGATO 2 - Attestazione di assolvimento dell'imposta di bollo ai sensi del d.P.R. 26 ottobre 1972, n. 642.

4. DATI DELL'IMPIANTO/STABILIMENTO/ATTIVITA'¹

- l'impianto è esistente;
- ovvero** l'impianto è da realizzare;

4.1 Dati generali

Denominazione dell'impianto/stabilimento/attività _____

sito nel Comune di _____ alla via _____ n. _____ prov. |__|__|

Descrizione attività principale _____

4.2 Inquadramento territoriale

Coordinate geografiche	Latitudine _____ Longitudine _____ <i>(da individuare in funzione dell'ingresso principale dello stabilimento)</i> Nel sistema di riferimento (UTM/ED50/WGS84) _____
Dati catastali	<input checked="" type="checkbox"/> Catasto fabbricati <input checked="" type="checkbox"/> Catasto terreni foglio n. _____ map. _____ particella _____ <i>(se presenti)</i> sub. _____ sez. _____ sez. urbana _____ destinazione d'uso _____

4.2.1 Aspetti edilizio-urbanistici

- dimensione dell'impianto: superficie totale occupata (mq) _____ superficie coperta (mq) _____
superficie scoperta (mq) _____;
- titolo di disponibilità dell'impianto/stabilimento _____;
- destinazione urbanistica _____;
- assenza di vincoli ambientali ed idrogeologici;
- ovvero** presenza del/dei seguente/i vincolo/i (*specificare* _____);
- Inclusione in aree parco / aree SIC e ZPS _____;
- Inclusione nelle aree degli ex SIN - Siti di Bonifica di Interesse Nazionale _____;
- Inclusione nelle aree dei SIR - Siti di Bonifica di Interesse Regionale _____;
- legittimità edilizia in virtù dei seguenti titoli edilizi:
 - titolo unico (SUAP) n. _____ del _____;
 - permesso di costruire/licenza edilizia/concessione edilizia n. _____ del _____;
 - autorizzazione edilizia n. _____ del _____;
 - comunicazione edilizia (art. 26 L. 47/1985) n. _____ del _____;
 - denuncia di inizio attività n. _____ del _____;
 - segnalazione certificata di inizio attività n. _____ del _____;
 - comunicazione edilizia libera n. _____ del _____;
 - accertamento di conformità n. _____ del _____;
 - concessione edilizia (art. 9 e 10 L. 219/1981) n. _____ del _____;
 - concessione edilizia o P.d.c. in sanatoria (L. 47/1985) n. _____ del _____;
 - concessione edilizia o P.d.c. in sanatoria (L. 724/1994) n. _____ del _____;

¹ I singoli impianti e le singole attività presenti nello stabilimento non sono oggetto di distinte autorizzazioni.

- p.d.c. in sanatoria (L. 326/2003) n. _____ del _____;
- primo accatastamento n. _____ del _____;
- immobile preesistente al 1° settembre 1967 (in caso di aree extraurbane ex L. 865/1971 in assenza di strumento di pianificazione urbanistica);
- immobile preesistente al 31 ottobre 1942 ovvero ad eventuale data anteriore (in caso di regolamento edilizio antecedente);
- condono edilizio ancora in via di definizione istanza n. _____ presentata in data _____;
- certificato di agibilità (D.P.R. 380/2001) n. _____ del _____ e/o attestazione di agibilità a firma del tecnico _____ presentata a _____ in data _____ con prot. n. _____;
- certificato di prevenzione incendi n. _____ del _____ con scadenza il _____ ovvero S.C.I.A. n. _____ del _____, ai sensi del D.P.R. 151/2011, per il punto _____ categoria A/B/C _____ dell'Allegato I del medesimo D.P.R. 151/2011.

4.3 Attività svolte

Breve descrizione del ciclo produttivo

Attività principale _____ Codice ATECO |__|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

Attività secondaria _____ Codice ATECO |__|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

IL GESTORE DELL'IMPIANTO/STABILIMENTO/ATTIVITA'

RICHIEDE

5. ISTANZA

- rilascio** dell'Autorizzazione Unica Ambientale;
- modifica sostanziale** dell'Autorizzazione Unica Ambientale n. _____ del _____;
- modifica non sostanziale** dell'Autorizzazione Unica Ambientale n. _____ del _____;
- rinnovo** dell'Autorizzazione Unica Ambientale n. _____ del _____;

per le seguenti autorizzazioni o comunicazioni ricomprese nell'AUA²:

- a.1) **autorizzazione agli scarichi di acque reflue in pubblica fognatura³** di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni (di seguito Codice dell'ambiente)

nuova

modifica sostanziale

proseguimento senza modifiche

rinnovo

² Ai sensi dell'art. 3, comma 3 e dell'art. 7 del D.P.R. 59/2013, i gestori degli impianti assoggettati esclusivamente ad uno o più titoli abilitativi di cui ai punti b), d), e1), g), hanno facoltà di non avvalersi dell'AUA, ferma restando la presentazione, per via telematica, della comunicazione o dell'istanza per il tramite del SUAP ai Soggetti competenti, utilizzando la modulistica da questi predisposta.

³ **Soggetto competente: Autorità d'Ambito.**

non assoggettato⁴

(l'assoggettabilità deve essere riferita all'intero stabilimento)

a.2) **autorizzazione agli scarichi di acque reflue non in fognatura**⁵ di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni (di seguito Codice dell'ambiente)

nuova

modifica sostanziale

proseguimento senza modifiche

rinnovo

non assoggettato

(l'assoggettabilità deve essere riferita all'intero stabilimento)

b) **comunicazione preventiva di cui all'articolo 112 del Codice dell'ambiente** per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue provenienti dalle aziende ivi previste⁶

nuova

modifica sostanziale

proseguimento senza modifiche

rinnovo

non assoggettato

(l'assoggettabilità deve essere riferita all'intero stabilimento)

c) **autorizzazione alle emissioni in atmosfera** per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del Codice dell'ambiente⁷

nuova

modifica sostanziale

proseguimento senza modifiche

rinnovo

non assoggettato

(l'assoggettabilità deve essere riferita all'intero stabilimento)

d) **autorizzazione di carattere generale alle emissioni in atmosfera** di cui all'articolo 272 del Codice dell'ambiente⁸

nuova

modifica sostanziale

proseguimento senza modifiche

rinnovo

non assoggettato

(l'assoggettabilità deve essere riferita all'intero stabilimento)

⁴Barrare nel caso in cui l'impianto non sia assoggettato ad autorizzazione agli scarichi di acque reflue in fognatura di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte Terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in quanto non scarica in fognatura o rientra nelle fattispecie di assimilabilità previste dal Regolamento Regione Campania n. 6/2013 recante "Criteri di assimilazione alle acque reflue domestiche".

⁵ **Soggetto competente: Comune.**

⁶ **Soggetto competente: Comune.**

⁷ **Soggetto competente: Regione Campania.**

⁸ **Soggetto competente: Regione Campania.**

- e.1) **comunicazione relativa all'impatto acustico** di cui all'articolo 8, comma 4, della legge 26 ottobre 1995, n. 447⁹:
- nuova
 - modifica sostanziale
 - proseguimento senza modifiche
 - rinnovo
 - non assoggettato
(l'assoggettabilità deve essere riferita all'intero stabilimento)
- e.2) **nulla osta relativo all'impatto acustico** di cui all'articolo 8, comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447¹⁰
- nuova
 - modifica sostanziale
 - proseguimento senza modifiche
 - rinnovo
 - non assoggettato
(l'assoggettabilità deve essere riferita all'intero stabilimento)
- f) **autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura** di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99¹¹
- nuova
 - modifica sostanziale
 - proseguimento senza modifiche
 - rinnovo
 - non assoggettato
(l'assoggettabilità deve essere riferita all'intero stabilimento)
- g) **comunicazioni relative alle operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti** di cui agli articoli 215 e 216 del Codice dell'ambiente¹²:
- nuova
 - modifica sostanziale
 - proseguimento senza modifiche
 - rinnovo
 - non assoggettato
(l'assoggettabilità deve essere riferita all'intero stabilimento)

E A TAL FINE, allega le schede di seguito indicate o, nel caso in cui non siano mutate le condizioni di esercizio alla base del precedente titolo autorizzativo, effettua ai sensi degli artt. 46 e 47 D.P.R. 445/2000, e consapevole delle sanzioni e delle pene previste dalla legge in caso di rilascio di dichiarazioni non veritiere e di false attestazioni, le dichiarazioni che seguono

⁹ **Soggetto competente: Comune.**

¹⁰ **Soggetto competente: Comune.**

¹¹ **Soggetto competente: Regione Campania.**

¹² **Soggetto competente Provincia.**

- ALLEGA LA SCHEDA A** contenente i dati e le informazioni necessari per **gli scarichi di acque reflue**
- DICHIARA** l'invarianza delle condizioni di esercizio alla base del rilascio del precedente titolo autorizzativo come descritto nella sezione 6.1 "Autorizzazioni e titoli ambientali ex art. 3 del D.P.R. 59/2013" relativamente agli scarichi di acque reflue

- ALLEGA LA SCHEDA B** contenente i dati e le informazioni necessari per **l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue**
- DICHIARA** l'invarianza delle condizioni di esercizio alla base del rilascio del precedente titolo autorizzativo come descritto nella sezione 6.1 "Titoli abilitativi in materia ambientale" relativamente all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue

- ALLEGA LA SCHEDA C** contenente i dati e le informazioni necessari per **le emissioni in atmosfera per gli stabilimenti**
- DICHIARA** l'invarianza delle condizioni di esercizio alla base del rilascio del precedente titolo autorizzativo come descritto nella sezione 6.1 "Titoli abilitativi in materia ambientale" relativamente alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti

- ALLEGA LA SCHEDA D** contenente i dati e le informazioni necessari per **le emissioni in atmosfera di impianti e attività in deroga**
- DICHIARA** l'invarianza delle condizioni di esercizio alla base del rilascio del precedente titolo autorizzativo come descritto nella sezione 6.1 "Titoli abilitativi in materia ambientale" relativamente alle emissioni in atmosfera di impianti e attività in deroga

- ALLEGA LA SCHEDA E** contenente i dati e le informazioni inerenti **l'impatto acustico**
- DICHIARA** l'invarianza delle condizioni di esercizio alla base del rilascio del precedente titolo autorizzativo come descritto nella sezione 6.1 "Titoli abilitativi in materia ambientale" relativamente all'impatto acustico

- ALLEGA LA SCHEDA F** contenente i dati e le informazioni necessari per **l'utilizzo dei fanghi** derivanti dal processo di depurazione in agricoltura;
- DICHIARA** l'invarianza delle condizioni di esercizio alla base del rilascio del precedente titolo autorizzativo come descritto nella sezione 6.1 "Titoli abilitativi in materia ambientale" relativamente all'utilizzazione dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura

- ALLEGA LA SCHEDA G1** contenente i dati e le informazioni necessari per lo svolgimento delle **operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi**
- DICHIARA** l'invarianza delle condizioni di esercizio alla base del rilascio del precedente titolo autorizzativo come descritto nella sezione 6.1 "Titoli abilitativi in materia ambientale" relativamente alle operazioni di recupero di rifiuti speciali non pericolosi

- ALLEGA LA SCHEDA G2** contenente i dati e le informazioni necessari per lo svolgimento delle **operazioni di recupero di rifiuti pericolosi**
- DICHIARA** l'invarianza delle condizioni di esercizio alla base del rilascio del precedente titolo autorizzativo come descritto nella sezione 6.1 "Titoli abilitativi in materia ambientale" relativamente alle operazioni di recupero di rifiuti speciali pericolosi

6. DICHIARAZIONI

DICHIARA INOLTRE

6.1 Titoli abilitativi in materia ambientale sostituiti dall'AUA

che l'impianto/stabilimento/attività risulta in possesso dei seguenti titoli abilitativi in materia ambientale

Scheda interessata	Ente	N° prot.	Del	Scadenza
(ad es.: scheda A scarichi)				

6.2. Certificazioni ambientali volontarie

che sono state ottenute le seguenti certificazioni ambientali volontarie:

Certificazione	Autorità che ha rilasciato la Certificazione	Numero	Data di emissione	Note

6.3 Ulteriori dichiarazioni

- che l'attività non è assoggettata alla VIA ai sensi del Codice dell'ambiente e del D.M. Ambiente 30 marzo 2015;
- OVVERO** che l'attività è assoggettata alla VIA ai sensi del Codice dell'ambiente ed è munita di provvedimento n. _____ del _____ rilasciato da _____;
- che l'autorità competente _____ alla verifica di VIA ha valutato la non assoggettabilità del progetto alla VIA con provvedimento n. _____ del _____;
- che l'attività non è assoggettata alle disposizioni in materia di Autorizzazione integrata ambientale (AIA) ed ad altri titoli autorizzativi che comprendono i titoli sostituiti dall'AUA¹³;

Il sottoscritto, consapevole delle sanzioni penali previste in caso di dichiarazioni mendaci (artt. 75 e 76 del D.P.R. 445/2000) dichiara sotto la propria responsabilità che le informazioni ed i dati riportati nella presente istanza e nella documentazione ad essa allegata sono veritieri.

Data _____

Firma _____

¹³ Si fa riferimento, a titolo esemplificativo, ai seguenti titoli:

- Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 per i nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti;
- Autorizzazione degli interventi di bonifica o di messa in sicurezza di cui all'art. 242 del D. Lgs 152/2006;
- Autorizzazione Unica per gli impianti di produzione elettrica da fonti rinnovabili ex art. 12 del D.Lgs. 387/2003;
- Procedura abilitativa semplificata per gli impianti di produzione elettrica da fonti rinnovabili ex art. 6 del D. Lgs. 28/2011;
- Autorizzazione Unica per gli impianti di produzione elettrica da fonti convenzionali ex art. 11 del D. Lgs. 115/2008;
- (Altro).

Nel caso l'istanza AUA sia relativa a una qualsiasi delle anzidette autorizzazioni la stessa è inammissibile.

SCHEDA A – SCARICHI DI ACQUE REFLUE

A.1 Quadro sinottico degli scarichi finali

che nell'impianto/stabilimento/attività sono presenti i seguenti scarichi, indicati sulla planimetria allegata, così come riportato nel quadro sinottico

TIPOLOGIA DELLE ACQUE REFLUE CONVOGLIATE AI DIVERSI SCARICHI	TIPOLOGIA DI RECAPITO PER CIASCUNO SCARICO (ESISTENTE E NUOVO)				TIPOLOGIA RICHIESTA SPECIFICA E SCARICHI INTERESSATI			
	Rete fognaria	Acque superficiali	Suolo ¹⁴ o strati superficiali del sottosuolo	Acque Sotterranee ¹⁵	Rilascio	Modifica sostanziale	Rinnovo	
							senza modifica sostanziale	con modifica sostanziale
Industriali								
Industriali assimilate alle domestiche								
Urbane								
Acque di dilavamento di prima pioggia								
Acque di dilavamento di seconda pioggia								

A.2 Ciclo produttivo e utilizzo dell'acqua

Descrizione sintetica del ciclo produttivo e dell'utilizzo dell'acqua *(da non compilare nel caso di usi civili)*

¹⁴ Specificare le condizioni di deroga di cui all'articolo 103 del Codice dell'ambiente.

¹⁵ Specificare le condizioni di deroga di cui all'articolo 104 del Codice dell'ambiente.

A.3. Quadro dei prelievi

Non viene effettuato alcun prelievo idrico

Il prelievo idrico relativo all'insediamento in esame viene effettuato nelle modalità specificate nel seguente quadro sinottico

FONTE	DENOMINAZIONE /CODICE IDENTIFICATIVO	COORDINATE GEOGRAFICHE WGS84		DATI CONCESSIONE AL PRELIEVO	PRELIEVO MASSIMO AUTORIZZATO	PRELIEVO MEDIO EFFETTIVO	UTILIZZAZIONE			RIUSO Sì / No	QT. RIUTILIZZATA
		Nord	Est				SERVIZI IGIENICI %	ACQUA DI PROCESSO %	ACQUA DI RAFFREDDAMENTO %		
Sorgenti				Ente, data, n° concessione	mc / anno	mc / anno					mc / anno
Acquedotto											
Corpo idrico superficiale											
Pozzi											
Altro (specificare)											

Presenza di contatori Sì No

A.4. Descrizione dei punti di scarico

come riportati nel quadro sinottico degli scarichi finali (A.1) del modulo – (sezione da redigere per ciascun punto di scarico finale)

1	Coordinate geografiche	WGS84: Nord _____ Est _____			
2	Destinazione dello scarico ¹⁶	Fognatura	Suolo o strati superficiali del sottosuolo	Acque superficiali	Acque sotterranee

¹⁶ Indicare la denominazione/codice del recapito (nel solo caso di acque superficiali ed eventualmente in rete fognaria).

3	Modalità di scarico	Continuo	Saltuario	Periodico ¹⁷	
4	Quantità di acqua reflua scaricata	Portata media (l/s)			
		Portata massima (l/s)			
		Volume totale annuo (mc)			
		Misuratore di portata (<i>indicare se presente</i>)			<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
5	Scarichi in forma associata	<p>Nello scarico confluiscono reflui provenienti da altri stabilimenti <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p> <p>Se nello scarico confluiscono reflui provenienti da altri stabilimenti, fornire le seguenti informazioni per ogni stabilimento i cui reflui confluiscono nello scarico</p> <p>Ragione sociale _____</p> <p>Partita IVA _____</p> <p>Indirizzo _____</p> <p>Codice ATECO attività produttiva _____</p> <p>Tipologia di acque reflue che recapitano nello scarico</p> <p><input type="checkbox"/> Domestico</p> <p><input type="checkbox"/> Assimilabile al domestico</p> <p><input type="checkbox"/> Industriale</p> <p><input type="checkbox"/> Altro</p> <p>Portata media giornaliera _____ Volume annuo (mc/anno) _____</p> <p>Sistema di pre-trattamento</p> <p><input type="checkbox"/> Nessuno</p> <p><input type="checkbox"/> Fisico</p> <p><input type="checkbox"/> Chimico</p> <p><input type="checkbox"/> Biologico</p>			

¹⁷ indicare la frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

		<input type="checkbox"/> Altro (<i>specificare</i>) _____ Presenza di pozzetto/i di ispezione <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No				
6	Composizione dello scarico terminale	Lo scarico terminale è costituito dai seguenti scarichi parziali <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Acque reflue industriali provenienti dal processo produttivo e/o dall'attività; <input type="checkbox"/> Acque reflue industriali di raffreddamento; <input type="checkbox"/> Acque reflue industriali di lavaggio; <input type="checkbox"/> Acque reflue domestiche; <input type="checkbox"/> Acque reflue assimilate; <input type="checkbox"/> Acque di dilavamento di prima pioggia; <input type="checkbox"/> Acque di dilavamento di seconda pioggia; <input type="checkbox"/> Altro (<i>specificare</i>) _____ 				
7	Caratteristiche dello scarico terminale ¹⁸	Elencare le sostanze inquinanti presenti nello scarico terminale. La qualità è presunta se scarico nuovo, è effettiva se scarico esistente <table border="1" style="margin-left: 20px;"> <thead> <tr> <th style="width: 50%;">PARAMETRO</th> <th style="width: 50%;">CONCENTRAZIONI</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td> </td> <td> </td> </tr> </tbody> </table>	PARAMETRO	CONCENTRAZIONI		
PARAMETRO	CONCENTRAZIONI					

¹⁸ In alternativa alla compilazione della presente tabella è possibile allegare il certificato analitico eseguito da laboratorio autorizzato.

8	Presenza di sostanze pericolose ¹⁹	<p>Presenza nelle acque di scarico e/o nello stabilimento delle sostanze pericolose indicate nelle tabelle 1/A (Standard di qualità nella colonna d'acqua per le sostanze dell'elenco di priorità), 2/A (Standard di qualità nei sedimenti), 1/B (Standard di qualità ambientale per alcune delle sostanze appartenenti alle famiglie di cui all'Allegato 8) e 3/B(standard di qualità ambientale per la matrice sedimenti per alcune delle sostanze diverse da quelle dell'elenco di priorità, appartenenti alle famiglie di cui all'Allegato 8) dell'allegato 1, parte III, del Codice dell'ambiente.</p> <p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No Se presenti, compilare la tabella sottostante</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th colspan="10" style="text-align: center;">DATI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI NELL'INSEDIAMENTO E/O NELLO SCARICO</th> </tr> <tr> <th colspan="2" style="text-align: center;">SOSTANZA PERICOLOSA</th> <th colspan="3" style="text-align: center;">PRESENZA NELL' INSEDIAMENTO</th> <th colspan="5" style="text-align: center;">PRESENZA NELLO SCARICO</th> </tr> <tr> <th rowspan="2" style="text-align: center;">NUMERO CAS</th> <th rowspan="2" style="text-align: center;">ELEMENTO/ COMPOSTO/ SOSTANZA</th> <th rowspan="2" style="text-align: center;">PRODOTTA</th> <th rowspan="2" style="text-align: center;">TRASFORMATA</th> <th rowspan="2" style="text-align: center;">UTILIZZATA</th> <th rowspan="2" style="text-align: center;">PRESUNTA</th> <th rowspan="2" style="text-align: center;">VERIFICATA</th> <th colspan="3" style="text-align: center;">CONCENTRAZIONE</th> </tr> <tr> <th style="text-align: center;">MINIMA</th> <th style="text-align: center;">MEDIA</th> <th style="text-align: center;">MASSIMA</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> </tr> <tr> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> </tr> </tbody> </table> <p>Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione, la trasformazione o l'utilizzazione delle sostanze di cui alla tabella 5 dell'allegato 5, parte III, del Codice dell'ambiente e nei cui scarichi sia accertata la presenza di tali sostanze in quantità o concentrazioni superiori ai limiti di rilevabilità delle metodiche di rilevamento in essere all'entrata in vigore del decreto suddetto o degli aggiornamenti messi a punto ai sensi del punto 4 dell'allegato 5 (art. 125 comma 2 del Codice dell'ambiente).</p> <p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No Se presenti, compilare la tabella sottostante</p>									DATI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI NELL'INSEDIAMENTO E/O NELLO SCARICO										SOSTANZA PERICOLOSA		PRESENZA NELL' INSEDIAMENTO			PRESENZA NELLO SCARICO					NUMERO CAS	ELEMENTO/ COMPOSTO/ SOSTANZA	PRODOTTA	TRASFORMATA	UTILIZZATA	PRESUNTA	VERIFICATA	CONCENTRAZIONE			MINIMA	MEDIA	MASSIMA																				
		DATI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI NELL'INSEDIAMENTO E/O NELLO SCARICO																																																													
SOSTANZA PERICOLOSA		PRESENZA NELL' INSEDIAMENTO			PRESENZA NELLO SCARICO																																																										
NUMERO CAS	ELEMENTO/ COMPOSTO/ SOSTANZA	PRODOTTA	TRASFORMATA	UTILIZZATA	PRESUNTA	VERIFICATA	CONCENTRAZIONE																																																								
							MINIMA	MEDIA	MASSIMA																																																						

¹⁹ Sostanze pericolose: per sostanze pericolose si intendono quelle definite dal Codice dell'Ambiente, parte III, art. 74, comma 2, lettera ee): sostanze pericolose: le sostanze o gruppi di sostanze tossiche, persistenti e bioaccumulabili e altre sostanze o gruppi di sostanze che danno adito a preoccupazione analoghe". Tra queste rientrano anche le sostanze pericolose prioritarie indicate nella successiva lettera ff).

DATI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI NELL'INSEDIAMENTO E/O NELLO SCARICO									
SOSTANZA PERICOLOSA		PRESENZA NELL' INSEDIAMENTO			PRESENZA NELLO SCARICO				
NUMERO CAS	ELEMENTO/ COMPOSTO/ SOSTANZA	PRODOTTA	TRASFORMATA	UTILIZZATA	PRESUNTA	VERIFICATA	CONCENTRAZIONE		
							MINIMA	MEDIA	MASSIMA

Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione, la trasformazione o l'utilizzazione delle sostanze di cui alla tabella 3/A dell'allegato 5, parte III, al Codice dell'ambiente e nei cui scarichi sia accertata la presenza di tali sostanze in quantità o concentrazioni superiori ai limiti di rilevabilità delle metodiche di rilevamento in essere all'entrata in vigore del decreto suddetto o degli aggiornamenti messi a punto ai sensi del punto 4 dell'allegato 5 (art. 125 comma 2 del Codice dell'ambiente).

Sì No **Se presenti, compilare la tabella sottostante**

A	B (T/ANNO)	C (MC/H)	CICLO PRODUTTIVO
			Cadmio
			Mercurio (settore dell'elettrolisi dei cloruri alcalini)
			Mercurio (settori diversi da quello dell'elettrolisi dei cloruri Alcalini)
			Esaclorocicloesano (hch)
			Ddt
			Pentaclorofenolo (pcp)
			Aldrin, dieldrin, endrin, isodrin
			Esaclorobenzene (hcb)
			Esaclorobutadine
			Cloroformio
			Tetracloruro di carbonio
			1,2 dicloroetano (edc)
			Tricloroetilene
			Triclobenzene (tcb)
			Percloroetilene (per)
			Altro (specificare) _____

colonna A): barrare il/i ciclo/i produttivo/i di interesse;

		colonna B): indicare la capacità di produzione del singolo stabilimento industriale che comporta la produzione o la trasformazione o l'utilizzazione delle sostanze di cui alla medesima tabella, oppure la presenza di tali sostanze nello scarico. La capacità di produzione dev'essere indicata con riferimento alla massima capacità oraria moltiplicata per il numero massimo di ore lavorative giornaliere e per il numero massimo di giorni lavorativi; colonna C): indicare il fabbisogno orario di acque per ogni specifico processo produttivo (mc/h)	
9	Sistemi di controllo dei parametri analitici	Indicare se presenti	Se presenti, specificare il sistema di misura utilizzato

A.5. Ulteriori dati tecnici per lo scarico di acque reflue urbane

1	Agglomerato espresso in abitanti equivalenti		
2	Utenze servite dalla rete fognaria	Abitanti residenti n. Abitanti fluttuanti n.	
3	Presenza di acque reflue industriali nella rete fognaria	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	Se presenti allegare elenco specificando, per ogni insediamento, la ragione sociale, la tipologia degli scarichi industriali allacciati alla rete fognaria, le portate giornaliere, il relativo carico organico immesso nella rete fognaria espresso in Kg/giorno di BOD5
4	Raccolta di acque meteoriche	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	
5	Esistenza di scaricatori di piena	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	Se esistente, indicare la localizzazione dello scaricatore di piena, gli estremi catastali del punto di scarico nel corpo recettore, la tipologia del corpo recettore.

A.6 Recapito dei reflui

A.6.1. Se il refluo viene allontanato in **ACQUE SUPERFICIALI** specificare:

CORPO RECETTORE	DENOMINAZIONE	NATURA DEL CORPO RECETTORE	PORTATA MEDIA (M ³ /SEC)	PORTATA MINIMA (M ³ /SEC)	N° GIORNI CON PORTATA NULLA
Corpo idrico superficiale		(naturale/artificiale)			

A.6.2. Se il refluo viene allontanato sul **SUOLO/STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO**²⁰ specificare

1	Distanza dal più vicino corpo idrico	m	
2	Distanza minima dalla rete fognaria pubblica	m	
3	Possibilità di convogliamento o riutilizzo	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	In caso negativo, motivare l'impossibilità di convogliare i reflui in corpo idrico, in altre reti fognarie o di destinarli al riutilizzo
4	Distanza da punti di captazione o derivazione	Lo scarico terminale recapita al suolo o negli strati superficiali del sottosuolo ad una distanza di almeno 200 m da eventuali punti di captazione o di derivazione di acque destinate al consumo umano (art. 94 del Codice dell'ambiente) <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	
5	Modalità di dispersione nel sottosuolo	<input type="checkbox"/> Pozzo assorbente <input type="checkbox"/> Condotta disperdente	
6	Profondità dal piano campagna	m	

A.7. Sistema di depurazione delle acque reflue industriali/urbane

1	Gestore dell'impianto di depurazione ²¹	
2	Tipo di trattamento dell'impianto	<input type="checkbox"/> Fisico <input type="checkbox"/> Chimico <input type="checkbox"/> Biologico <input type="checkbox"/> Altro
3	Potenzialità nominale di progetto dell'impianto	da esprimersi in abitanti equivalenti o mc/h

²⁰ Lo scarico su suolo è ammesso solo quando sia accertata l'impossibilità tecnica o l'eccessiva onerosità a fronte dei benefici ambientali conseguibili a recapitare in corpi idrici superficiali nel rispetto dei valori limite di cui al Codice dell'ambiente (art. 103 del Codice dell'ambiente).

Le distanze dal più vicino corpo idrico superficiale oltre le quali è permesso lo scarico sul suolo sono rapportate al volume dello scarico stesso secondo il seguente schema:

a) per quanto riguarda gli scarichi di acque reflue urbane:

- metri - per scarichi con portate giornaliere medie inferiori a 500 m³
- 2.500 metri - per scarichi con portate giornaliere medie tra 501 e 5000 m³
- 5.000 metri - per scarichi con portate giornaliere medie tra 5001 e 10.000 m³

b) per quanto riguarda gli scarichi di acque reflue industriali.

- 1.000 metri - per scarichi con portate giornaliere medie inferiori a 100 m³
- 2.500 metri - per scarichi con portate giornaliere medie tra 101 e 500 m³
- 5.000 metri - per scarichi con portate giornaliere medie tra 501 e 2.000 m³

Gli scarichi aventi portata maggiore di quelle su indicate devono in ogni caso essere convogliati in corpo idrico superficiale, in fognatura o destinati al riutilizzo. (all. 5 Parte III del Codice dell'ambiente).

²¹ Indicare se il responsabile sia diverso dal titolare.

4	Caratteristiche impianto di depurazione	linee acqua (n. linee ____) <input type="checkbox"/> vasche di accumulo <input type="checkbox"/> grigliatura grossolana <input type="checkbox"/> grigliatura fine <input type="checkbox"/> dissabbiatura <input type="checkbox"/> disolea tura <input type="checkbox"/> sedimentazione primaria <input type="checkbox"/> ossidazione a biomassa adesa <input type="checkbox"/> ossidazione a biomassa sospesa <input type="checkbox"/> nitrificazione <input type="checkbox"/> denitrificazione <input type="checkbox"/> defosfatazione <input type="checkbox"/> sedimentazione secondaria <input type="checkbox"/> filtrazione <input type="checkbox"/> disinfezione finale <input type="checkbox"/> altro [<i>specificare</i> _____]	linea fanghi (n. linee ____) <input type="checkbox"/> preispessitore <input type="checkbox"/> ispessimento dinamico <input type="checkbox"/> digestione anaerobica <input type="checkbox"/> digestione aerobica <input type="checkbox"/> disidratazione con centrifuga <input type="checkbox"/> disidratazione con nastro pressa <input type="checkbox"/> disidratazione con filtropressa <input type="checkbox"/> postispessitore <input type="checkbox"/> letti di essiccamento <input type="checkbox"/> incenerimento <input type="checkbox"/> essiccamento termico <input type="checkbox"/> compostaggio <input type="checkbox"/> cogenerazione <input type="checkbox"/> altro [<i>specificare</i> _____]			
5	Dati sui fanghi prodotti e loro modalità di smaltimento	Fanghi prodotti	mc/anno, mc/giorno, % secco			
		Eventuali modalità stoccaggio fanghi				
		Smaltimento finale	% discarica, % agricoltura, % altro			
6	Strumenti e modalità di controllo			COORDINATE GEOGRAFICHE (sistema WGS84)		
			Nord	Est		
		Presenza di pozzetto di controllo all'ingresso dell'impianto	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No			
		Presenza di pozzetto di controllo/ispezione in uscita dell'impianto	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No			
		Presenza di sistemi di controllo in automatico ed in continuo di parametri analitici	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No			
7	Modalità di gestione provvisoria dell'impianto	Descrivere le misure da adottare in caso di disfunzioni improvvise dell'impianto in grado di ridurre la capacità di trattamento dello stesso. Specificare in particolare : - sistemi di allerta ottici e/o acustici per evidenziare eventuali disfunzioni a componenti impianto - reperibilità dei responsabili - protocollo di pronto intervento - mezzi o risorse interne o esterne disponibili				

A.8. Sistema di depurazione delle acque reflue domestiche/assimilabili

1	Trattamento acque nere	<input type="checkbox"/> FOSSA IMHOFF	
		Comparto sedimentazione	m ³
		Comparto digestione	m ³
		Capacità totale	m ³
		Distanza da fabbricati	m
		Distanza da pozzi, condotte o serbatoi destinati ad acqua potabile	m
		<input type="checkbox"/> ALTRO	
		Descrivere le modalità di trattamento	
2	Trattamento acque grigie	Descrizione tipo di trattamento	
		Dimensioni del manufatto	
		Distanza da fabbricati	m
3	Trattamento acque assimilabili alle domestiche	Descrizione tipo di trattamento	
		Dimensioni del manufatto	
		Distanza da fabbricati	m
4	Strumenti e modalità di controllo	Presenza di pozzetto di controllo all'ingresso dell'impianto	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
		Presenza di pozzetto di controllo in uscita dell'impianto	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
5	Produzione fanghi	Fanghi prodotti	mc/anno, % secco
		Smaltimento finale	% discarica, % agricoltura, % altro

SCHEDA B – UTILIZZAZIONE AGRONOMICA

SEZIONE B1 – EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO TAL QUALI O TRATTATI

B1.1 Dichiarazioni e impegni del titolare della comunicazione

dichiara

- di essere a conoscenza della normativa in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle sanzioni che derivano dall'inosservanza delle disposizioni di legge;
- che le attività di utilizzazione agronomica verranno effettuate non prima di 30 giorni dalla presentazione all'autorità competente della presente comunicazione relativa all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento;
- di impegnarsi:
 - ad effettuare l'utilizzazione agronomica conformemente alle prescrizioni dettate dalla normativa nazionale e regionale vigente;
 - a comunicare tempestivamente all'autorità competente le variazioni relative alla consistenza dell'allevamento, alla tipologia, quantità e caratteristiche degli effluenti di allevamento, nonché le modifiche relative agli stoccaggi e ai terreni destinati all'applicazione degli effluenti;
- di conservare presso SEDE LEGALE/ALLEVAMENTO (*codice asl*) _____ assieme alla copia della comunicazione inviata al SUAP la seguente documentazione:
 - le visure ed estratti dei fogli di mappa catastali dei terreni utilizzati per lo spandimento degli effluenti (indicati nel quadro);
 - gli attestati di disponibilità dei terreni non in proprietà utilizzati per lo spandimento (contratti d'affitto, atti privati ...);
 - il registro di utilizzazione annuale degli effluenti di allevamento e degli altri fertilizzanti azotati;
 - la documentazione di accompagnamento inerente i trasporti di effluenti zootecnici effettuati nella rete viaria pubblica;
 - la documentazione fiscale inerente la vendita di quote di effluenti prevista annualmente sulla quale sia espressamente citata la tipologia e il volume dell'effluente venduto;
 - documentazione dalla quale si evinca la cessione a terzi di effluenti;
 - gli originali dei verbali di collaudo decennali dei contenitori di stoccaggio degli effluenti non palabili;
 - le certificazioni analitiche dei materiali provenienti dagli impianti di trattamento di cui alla D.G.R. 771/2012;
 - (*per le aziende tenute alla presentazione del PUA completo ai sensi dell'art. 21 della D.G.R. 771/2012*) le certificazioni analitiche degli appezzamenti omogenei;
- Inoltre (*barrare e completare la sezione pertinente in rapporto alla produzione di azoto al campo da effluenti di allevamento*) si impegna:
 - considerato che l'azienda produce un quantitativo di azoto annuo al campo compreso tra 3001 e 6000 kg ed è situata e/o utilizza terreni ricompresi in zona vulnerabile ai nitrati, a predisporre un piano di utilizzazione agronomica semplificato secondo le modalità e scadenze previste dalla normativa vigente (art.28 e allegato V del D.M. 7 aprile 2006 ed art. 21 della D.G.R. 771/2012) a trasmetterlo all'autorità competente come allegato alla presente comunicazione, ovvero a conservarne una copia presso LA SEDE LEGALE /ALLEVAMENTO (*codice asl*) N. __ assieme alla copia della comunicazione;
 - considerato che l'azienda produce un quantitativo di azoto annuo al campo superiore a 6000 kg, a predisporre un piano di utilizzazione agronomica completo secondo le modalità e scadenze previste dalla normativa vigente (art.28 e allegato V del D.M. 7 aprile 2006 ed art. 21 D.G.R. 771/2012 e a

trasmetterlo all'autorità competente come allegato alla presente comunicazione, ovvero a conservarne una copia presso LA SEDE LEGALE /ALLEVAMENTO (codice asl) N. __ assieme alla copia della comunicazione;

- considerato che l'azienda alleva più di 500 UBA, a predisporre un piano di utilizzazione agronomica completo secondo le modalità e scadenze previste dalla normativa vigente (art. 28 e allegato V del D.M. 7 aprile 2006 ed art. 21 D.G.R. 771/2012) e a trasmetterlo all'autorità competente come allegato alla presente comunicazione, ovvero a conservarne una copia presso LA SEDE LEGALE / ALLEVAMENTO (codice asl) N. __ assieme alla copia della comunicazione;

dichiara inoltre

- di non aver richiesto/presentato altre autorizzazioni/comunicazioni in materia ambientale nella presente istanza di AUA (in caso di autorizzazioni/comunicazioni già ottenute/presentate, esse dovranno essere indicate nel **quadro 6.1**)
- di aver richiesto/presentato nella presente istanza di AUA l'autorizzazione/comunicazione relativa a
(**indicare la relativa scheda di interesse**) _____

B1.2 Dati identificativi degli allevamenti/impianti di trattamento di cui alla D.G.R. 771/2012

Identificazione allevamento:

CODICE ALLEVAMENTO (DA ANAGRAFE ZOOTECNICA sistema informativo veterinario)	COMUNE	INDIRIZZO E NUMERO CIVICO	ZVN	
			SI	NO

Identificazione impianto a biogas:

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO E NUMERO CIVICO	CAP	COMUNE	LOCALITÀ

CUAA Azienda

Codice anagrafe zootecnica identificativo di ogni Allevamento

B1.3 Consistenza e produzione di effluenti di allevamento/i

I. **ALLEVAMENTO**: consistenza media annuale, produzione di effluenti e azoto netto al campo per singolo allevamento sulla base dei parametri stabiliti in tab.1 e 2 del D.M. 7 aprile 2006²²

CATEGORIA ANIMALI	TIPO STABULAZIONE	DETTAGLI STABULAZIONE	MEDIA CAPI	PESO VIVO TOTALE	LIQUAME		LETAME		AZOTO TOTALE
					Volume m ³ /anno	Azoto kg/anno	Volume m ³ /anno	Azoto kg/anno	
			n./anno	t					kg/anno

II. **TRATTAMENTI DIVERSI DALL' ANAEROBICO**: dati relativi ai liquami trattati per singolo allevamento con riferimento alle linee riportate in tabella3 del D.M. 7 aprile 2006²³

LINEA TRATTAMENTO	LIQUAME AVVIATO AL TRATTAMENTO	AZOTO CONTENUTO	PALABILE POST TRATTAMENTO		LIQUIDI POST TRATTAMENTO		AZOTO TOTALE
			Volume m ³ /anno	Azoto kg/anno	Volume m ³ /anno	Azoto kg/anno	
	m ³ /anno	kg/anno					kg/anno

III. **ALTRI LIQUAMI**: quantità di altri liquami prodotti: acque meteoriche e acque di lavaggio delle sale di mungitura

ACQUE	VOLUME M ³ /ANNO
da sala mungitura	
da platee stoccaggio	
da spazi esterni	
Totale	

²² Per la compilazione della presente tabella fare riferimento alla tabella A dell'Allegato tecnico di cui alla D.G.R. 771/2012.

²³ Da compilarsi esclusivamente per gli allevamenti suinicoli.

IV. TRATTAMENTO ANAEROBICO: dati relativi ai materiali trattati

CUAA AZIENDE CONFERENTI	EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO				ALTRE BIOMASSE		INGRESSO DIGESTORE		USCITA DIGESTORE	
	Progr	Cod (pr/n.rea)	Specie	Liquame/palabile Azoto kg/anno	tipo	Azoto kg/t	Volume m ³ /anno	Azoto Kg/anno	Volume m ³ /anno	Azoto Kg/anno

IV.– bis. EFFLUENTE: separazione solido-liquido

EFFLUENTE AVVIATO AL TRATTAMENTO	AZOTO CONTENUTO	MACCHINA TRATTAMENTO	EFFICIENZA	%PALABILE POST TRATTAMENTO	% CHIARIFICATO	VOLUMI M ³ /ANNO		AZOTO	
						PALABILE	LIQUIDO	PALABILE	LIQUIDO
m ³ /anno	kg/anno			%	%	m ³ /anno	m ³ /anno	kg/anno	kg/anno

V. VOLUMI CEDUTI: dati sulla cessione degli effluenti tal quali e/o trattati in impianto a biogas per singolo allevamento/impianto

CUAA AZIENDA ACQUIRENTE	IN QUALITÀ DI UTILIZZATRICE AGRONOMICA (DETENTORE)	SCADENZA CONTRATTO CESSIONE	SOSTANZA CEDUTA	VOLUME CEDUTO	AZOTO CEDUTO
				m ³ /anno	kg/anno

B1.4 Stoccaggi

TIPO DI STOCCAGGIO	INDIRIZZO O CODICE ALLEVAMENTO	VOLUME
		m ³ /anno

B1.5 Dati riassuntivi

Dati riassuntivi relativi a effluenti di allevamento/i tal quali e/o trattati in impianto a biogas presentano i seguenti dati totali:

EFFLUENTI PRODOTTI PER ALLEVAMENTO/IMPIANTO	VOLUME	AZOTO	TITOLO N	AZOTO		CAPACITÀ DI STOCCAGGIO	
				ZOOTECNICO		gg	m ³
	m ³ /anno	kg/anno	kg/m ³	%			
Liquame							
Liquame tal quale							
Liquame dopo trattamento							
Totale liquami							
Palabili (**)							
Letame bovino maturo							
Palabile/solido post trattamento							
Totale palabili							
Digestato							
Digestato tal quale							
Liquido/chiarificato (dopo trattamento)							
Totale liquido							
Totale solido/palabile (dopo trattamento)							
Totale							

(**) Distinguere tra letame bovino maturo e palabili non compostati, ad es. pollina, frazione solida separata dai liquami.

B1.6 Terreni

I. Terreni utilizzabili da allevamento/impianto di trattamento di cui alla D.G.R. 771/2012:

COMUNE	SEZIONE	FOGLIO	PARTICELLA	TITOLO DISPONIBILITÀ PARTICELLA	NOMINATIVO CONCEDENTE	SUPERFICIE CATASTALE DISPONIBILE HA,ARE	SUPERFICIE ZONA VULNERABILE HA,ARE	SUPERFICIE ZONA NON VULNERABILE HA,ARE	AZOTO SPANDIBILE KG	ORDINAMENTO CULTURALE PRATICATO	DISTANZA DA CONTENITORI DI STOCCAGGIO KM

I. Dati identificativi degli appezzamenti omogenei:

COMUNE	SEZIONE	FOGLIO	PARTICELLA	SUPERFICIE (HA, ARA)	TIPOLOGIA DI SUOLO	PRATICA AGRONOMICA PRECEDENTE	MORFOLOGIA

II. Modalità di distribuzione utilizzate:

II.A Modalità di spandimento degli effluenti zootecnici²⁴

	Caratteristiche tecniche (m ³ , gittata, pressione, ecc.)
Carrobotte a lunga gittata	
Carrobotte ad alta pressione	
Carrobotte a bassa pressione	
Carrobotte munito di iniettori	
Carrobotte con dispositivi per la distribuzione rasoterra	
Fertirrigazione con rotoloni	
Spandiletame	
Altro (<i>descrizione</i> _____)	

II.B Identificazione dei mezzi utilizzati per lo spandimento degli effluenti zootecnici²⁵

TIPO DI ATTREZZATURA	TARGA O MATRICOLA	TITOLO DI POSSESSO

²⁴ Sono escluse dalla compilazione della presente tabella le aziende tenute alla presentazione della comunicazione semplificata di cui all'art. 21 della D.G.R. 771/2012.

²⁵ Sono escluse dalla compilazione della presente tabella le aziende tenute alla presentazione della comunicazione semplificata di cui all'art. 21 della D.G.R. 771/2012.

B1.7 Dati del detentore che acquisisce gli effluenti ceduti per l'utilizzazione agronomica**Il detentore (non produttore) è identificato come segue:**

CUAA AZIENDA ACQUIRENTE	ESTREMI DELLA COMUNICAZIONE INVIATA DAL PRODUTTORE DI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO	SCADENZA CONTRATTO CESSIONE	SOSTANZA CEDUTA	VOLUME CEDUTO	AZOTO CEDUTO	TITOLO AZOTO CEDUTO
				m ³ /anno	kg/anno	kg/ m ³

SEZIONE B2 – ACQUE DI VEGETAZIONE E SANSE UMIDE

B2.1 Dichiarazioni e impegni del titolare della comunicazione

dichiara

- di essere a conoscenza della normativa in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide e delle sanzioni che derivano dall'inosservanza delle disposizioni di legge;
- che le attività di spandimento non verranno effettuate prima di 30 giorni dalla data di presentazione all'autorità competente della presente comunicazione²⁶;
- di impegnarsi:
 - ad effettuare l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide conformemente alle prescrizioni dettate dalla normativa nazionale e regionale vigente, alle disposizioni igienico-sanitarie, ambientali e urbanistiche e alle eventuali prescrizioni impartite dall'Autorità competente, nonché conformemente alle modalità della relazione tecnica allegata alla comunicazione;
 - a comunicare tempestivamente all'autorità competente le variazioni relative alla tipologia del ciclo di lavorazione, alla capacità produttiva del frantoio e ai volumi di reflui prodotti, ai siti utilizzati per lo spandimento, alle caratteristiche dei contenitori di stoccaggio;
- di conservare presso SEDE LEGALE / FRANTOI N. ____ assieme alla copia della comunicazione inviata al SUAP la seguente documentazione:
 - le visure ed estratti dei fogli di mappa catastali dei terreni utilizzati per lo spandimento delle acque di vegetazione (indicati nel quadro);
 - gli attestati di disponibilità dei terreni non in proprietà utilizzati per lo spandimento (contratti d'affitto, atti privati ...);
 - la documentazione di accompagnamento inerente i trasporti di acque di vegetazione effettuati nella rete viaria pubblica;
 - i contratti in originale di cessione delle acque di vegetazione;
 - gli originali dei verbali di collaudo dei contenitori di stoccaggio delle acque di vegetazione;

allega alla presente comunicazione:

- relazione tecnica conformemente all'allegato 2 del D.M. 6 luglio 2005²⁷ e della D.G.R. 398/06;
- dichiarazioni a firma del titolare del sito/dei siti di spandimento che è a conoscenza e si impegna a rispettare le disposizioni nazionali e regionali in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide.

dichiara inoltre

- di non aver richiesto/presentato altre autorizzazioni/comunicazioni in materia ambientale nella presente istanza di AUA (*in caso di autorizzazioni/comunicazioni già ottenute/presentate, esse dovranno essere indicate nel **quadro 6.1***)
- di aver richiesto/presentato nella presente istanza di AUA l'autorizzazione/comunicazione relativa a (**indicare la relativa scheda di interesse**) _____

²⁶ Il D.M. 6 luglio 2005 prevede la presentazione annuale della comunicazione.

²⁷ Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e degli scarichi dei frantoi oleari.

SEZIONE B3 – ACQUE REFLUE PROVENIENTI DALLE AZIENDE DI CUI all'art. 101, comma 7, lettere a), b), e c) del Codice dell'ambiente E DA PICCOLE AZIENDE AGROALIMENTARI

B.3.1 Dichiarazioni e impegni del titolare della comunicazione

dichiara

- che l'azienda è produttrice di acque reflue per l'utilizzo agronomico in quanto rientra nella seguente tipologia di cui alla D.G.R. 771/2012:
 - imprese dedite esclusivamente alla coltivazione del terreno e/o alla silvicoltura (art. 13, comma 1);
 - imprese dedite all'allevamento del bestiame (art.13, comma 1);
 - imprese dedite alle attività di cui ai punti precedenti che esercitano anche attività di trasformazione o di valorizzazione della produzione agricola, inserita con carattere di normalità e complementarietà funzionale nel ciclo produttivo aziendale e con materia prima lavorata proveniente in misura prevalente dall'attività di coltivazione dei terreni di cui si abbia a qualunque titolo la disponibilità (art. 13, comma 1);
 - aziende agroalimentari appartenenti ai settori lattiero caseario, vitivinicolo e ortofrutticolo che producono quantitativi di acque reflue contenenti sostanze naturali non pericolose non superiori a 4.000 m³ all'anno e comunque contenenti, a monte della fase di stoccaggio, quantitativi di azoto non superiori a 1.000 kg all'anno (art. 13, comma 1);
 - che, in quanto azienda agroalimentare è:
 - azienda del settore caseario;
 - azienda del settore vitivini
 - colo;
 - azienda del settore ortofrutticolo;
- di essere a conoscenza della normativa in materia di utilizzazione agronomica delle acque reflue e delle sanzioni che derivano dall'inosservanza delle disposizioni di legge;
- che le attività di utilizzazione agronomica verranno effettuate non prima di 30 giorni dalla presentazione all'autorità competente/Comune della presente comunicazione relativa all'utilizzazione agronomica delle acque reflue;
- di impegnarsi
 - ad effettuare l'utilizzazione agronomica conformemente alle prescrizioni dettate dalla normativa nazionale e regionale vigente, alle disposizioni igienico-sanitarie ed urbanistiche;
 - a comunicare all'autorità competente tempestivamente, e prima dell'inizio delle operazioni di spandimento, le eventuali variazioni/aggiornamenti della situazione aziendale e della documentazione a corredo della presente Comunicazione;
 - di conservare presso SEDE LEGALE/... N. assieme alla copia della comunicazione inviata al SUAP la seguente documentazione:
 - il registro di utilizzazione delle acque reflue;
 - la documentazione di accompagnamento inerente al trasporto delle acque reflue;

B.3.2 Provenienza, quantità ed azoto prodotto nelle acque reflue

PROVENIENZA	ACQUE REFLUE PRODOTTE (m ³ /q di prodotto lavorato)	AZOTO CONTENUTO	AZOTO TOTALE PRODOTTO
Settore caseario			
Settore vitivinicolo			
Settore ortofrutticolo			

B.3.3 DATI RELATIVI ALLE SUPERFICI INTERESSATE ALLO SPANDIMENTO

Provincia	Comune	Sezione	foglio	particella	superficie catastale (ha)	superficie condotta (ha)	superficie da utilizzare per lo spandimento (ha)	quantità di acque reflue da distribuire (m3)	tipo di conduzione	ordinamento colturale	zona vulnerabile (Si/No)	Condotta da terzi	
												SI (indicare nominativo)	NO
TOTALE													

Si allega l'atto di assenso

B.3.4 STOCCAGGI

Tipologia e volume disponibile delle strutture di stoccaggio in uso in azienda per le acque reflue

Tipologia di stoccaggio	Numero stoccaggi	Volume	Copertura (%)	Ubicazione			
				Comune	Foglio	Particella	Subalterno
Altro							

Situazione stoccaggi

Fabbisogni/disponibilità	Tipologia effluente	Durata (giorni)	Volumi (m ³)
Fabbisogno: effluenti da stoccare	Effluenti non palabili		
	Effluenti palabili		
Disponibilità: Stoccaggi presenti in azienda	Effluenti non palabili		
	Effluenti palabili		

SCHEDA C – EMISSIONI IN ATMOSFERA PER GLI STABILIMENTI

1 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO

1.1. Ciclo produttivo

Descrizione del ciclo lavorativo svolto nello stabilimento in cui sono collocati gli impianti/attività oggetto della domanda di autorizzazione. In particolare il Gestore dovrà:

- a. Per ogni ciclo produttivo/lavorazione, descrivere, in modo dettagliato, tutte le fasi e le operazioni che lo caratterizzano;
- b. Per ogni singola fase lavorativa/operazione, dovrà essere fornita:
 - descrizione della fase e individuazione degli impianti che la compongono;
 - descrizione di ciascun impianto della fase (dimensionamento, potenzialità e condizioni d'esercizio, sistemi di regolazione e controllo nonché il valore dei parametri che ne caratterizzano, eventualmente, il minimo tecnico);
 - durata e modalità di svolgimento della fase, specificando ore/giorno, giorni/settimane, settimane/anno, e se continuo o discontinuo;
 - durata e descrizione di eventuali condizioni di funzionamento anomalo (avvio, arresto, guasto degli impianti, transitorio);
 - tempi necessari per il raggiungimento del regime di funzionamento e per l'interruzione dell'esercizio di ciascun impianto per ciascuna fase.
- c. Definire lo schema di flusso del ciclo lavorativo svolto nello stabilimento, suddiviso in fasi, con individuazione per ogni singola fase degli input (materie prime, combustibili ecc.) ed output (intermedi, prodotti, ecc.).

1.2 Produzioni, materie prime

Elencare, per ogni lavorazione/attività:

- a) la tipologia di prodotti e la capacità produttiva (eventualmente suddivisa per fasi)

Lavorazione/i	prodotti finiti [tipologia]	Quantità	u.m.

1.1. Tab. 1 – Sintesi prodotti

- b) tutte le materie prime (intermedi, ausiliari, materie prime seconde, combustibili ecc.), il loro consumo (giornaliero o annuo), le loro caratteristiche (tossicità, fasi di rischio ecc.) e le modalità di stoccaggio (silos, serbatoio, cumulo ecc. all'aperto, coperto ecc.)

Lavorazione/i	Materie prime, intermedie [tipologia]	Quantità annua	u.m.	Modalità di stoccaggio/deposito

Tab. 2 – Sintesi materie prime

SOSTANZE/MISCELE/MATERIE PRIME E AUSILIARIE UTILIZZATE ²⁸									
n° progr.	Descrizione ²⁹	Tipologia ³⁰ (mp ma)	Impianto /fase di utilizzo ³¹	Stato fisico	Indicazioni di pericolo ³²	Composizione ³³	Tenore di COV ³⁴	Quantità annue utilizzate ³⁵	
								quantità	u.m.

Tab. 3 – Dettaglio materie prime

²⁸ La compilazione della tabella riportata nella scheda presuppone che le schede di sicurezza dei singoli prodotti siano tenute presso lo stabilimento e che siano esibite su richiesta.

²⁹ Indicare la tipologia del prodotto, accorpando, ove possibile, prodotti con caratteristiche funzionali analoghe, in merito a stato fisico, modalità d'uso, etichettatura e frasi R (ad esempio indicare "fondi", "basi colore", "trasparenti ad alto solido", "inchiostri UV", "diluenti", "catalizzatori", "vernici poliuretaniche", etc.). Evitare, ove possibile, di inserire i nomi commerciali.

³⁰ mp = materia prima; ma = materia ausiliaria

³¹ Indicare il riferimento relativo utilizzato nello schema di flusso di cui alla lett. c) della sezione 1.1

³² Indicare in questa colonna l'indicazione di pericolo della sostanza/prodotto/miscela (cfr. punto 15 della scheda di sicurezza)

Stato fisico	Indicazione di pericolo	Composizione
	es. H301 - Tossico se ingerito	

³³ Riportare i dati indicati al punto 3 delle schede di sicurezza, qualora specificati.

³⁴ Compilare il campo solo per i prodotti contenenti COV, indicando il dato ottenuto mediante analisi interna ovvero dedotto dalle indicazioni riportate nelle schede tecniche e/o nelle schede di sicurezza (punto 3 o 9 o 15 della scheda di sicurezza).

³⁵ Inserire un dato previsionale di esercizio, se trattasi di nuovo stabilimento, o un dato relativo ad un anno di esercizio significativo, se trattasi di stabilimento esistente.

1.1. Impianti di combustione

Sigla impianto	Tipologia ³⁶	Potenza del singolo focolare (MWt)	combustibile	Consumo combustibile (mc/h, kg/h)	SM ³⁷ o SC installato	Sistemi di abbattimento	Sigla emissione
A. Impianti industriali							
B. Impianti civili ³⁸							

Tab. 4 – Sintesi impianti di combustione

2 QUADRO EMISSIVO

Per ogni singola fase delle lavorazioni devono essere caratterizzate tutte le emissioni dal punto di vista qualitativo, precisandone l'origine e le modalità di aspirazione e convogliamento (emissioni convogliate in atmosfera), ovvero le motivazioni per la loro non convogliabilità (emissioni diffuse).

2.1 Emissioni convogliate

Per ogni emissione dovrà essere compilata una scheda secondo il seguente schema

PUNTO DI EMISSIONE E...		
1	Provenienza	(ad es. verniciatura, saldatura, ecc.)
2	Impianti/macchine interessate	
3	Portata dell'aeriforme	(Nm ³ /h)
4	Durata della emissione	(h/g)
5	Frequenza della emissione nelle 24 h	
6	Costante / Discontinua	
7	Temperatura	(°C)
8	Inquinanti presenti	
9	Concentrazione degli inquinanti in emissione	(mg/Nm ³) (in caso di nuovi impianti fornire stima previsionale)
10	Flusso di massa degli inquinanti in emissione	(kg/h)
11	Altezza geometrica dell'emissione	(m)
12	Dimensioni del camino	Circolare – diametro (mm) Rettangolare – lato (mm) X lato (mm) – altezza del camino dal colmo dei tetti
13	Materiale di costruzione del camino	
14	Tipo di impianto di abbattimento	
15	Coordinate del punto di emissione	Angolo del flusso ° - Indicare in gradi sessagesimali l'angolo che il flusso emissivo genera rispetto al suolo; Georeferenziazione En - Georeferenziare in coordinate UTM dei punti di emissione
16	Note	Per gli impianti di combustione indicare anche il tenore di ossigeno ed il tenore del vapore acqueo

³⁶ Tipologia dell'impianto (es. caldaia a condensazione, caldaia ad olio diatermico, motore endotermico...).

³⁷ SM: Sistema di Monitoraggio o Sistema di Controllo presenti.

³⁸ Gli impianti termici civili di stabilimento (ovvero quelli la cui produzione di calore è esclusivamente destinata al riscaldamento, alla climatizzazione invernale o estiva di ambienti o al riscaldamento di acqua per usi igienici e sanitari) sono assoggettati alle disposizioni del Titolo II del Codice dell'ambiente però nel caso in cui la potenza termica nominale dell'impianto termico civile, calcolata come somma delle potenze termiche nominali dei singoli focolari costituenti l'impianto (unico sistema di distribuzione e utilizzazione del calore prodotto) risulti uguale o superiore a 3 MW, indipendentemente dal combustibile impiegato, tale impianto viene in ogni caso assoggettato all'autorizzazione prevista dall'art. 269 del Codice dell'ambiente e deve essere descritto in questa sezione.

Il riepilogo delle emissioni può essere effettuato sulla seguente scheda

Punto di emissione	Impianto/macchina di provenienza	Sigla ³⁹	Portata Nm ³ /h
<i>(riga da compilare per ciascun punto di emissione)</i>			

2.2 Caratteristiche sistemi di abbattimento

Per ogni sistema di abbattimento presente alle emissioni, dovrà essere fornita adeguata descrizione riportante, almeno, le seguenti informazioni (*in alternativa, allegare scheda dell'impianto di abbattimento con le informazioni sotto riportate, facendo riferimento, eventualmente, a quanto previsto dalla normativa regionale pertinente*):

- caratteristiche della corrente da trattare (portata, temperatura, umidità, concentrazione inquinanti);
- tipologia⁴⁰ del sistema di abbattimento (es. filtro, scrubber, post-combustore...);
- parametri di dimensionamento (es. superficie filtrante, velocità attraversamento, tempo contatto, ecc.);
- prestazioni del sistema di abbattimento (es. % abbattimento⁴¹, livelli inquinanti in uscita);
- sistemi di regolazione e controllo installati (es. pressostato, triboelettrico, pHmetro, ecc.);
- modalità, tempi e frequenza della manutenzione del sistema di abbattimento.

2.3 Emissioni diffuse (non soggette ad art. 275)

Si intendono con questo termine gli effluenti come definiti dall'art. 268.1d del Codice dell'ambiente
Il Gestore dovrà provvedere alla:

- a. Individuazione delle fasi del ciclo produttivo dalle quali possono originarsi le emissioni diffuse, fornendo le adeguate informazioni atte a dimostrarne la non convogliabilità, ovvero alla presentazione di un progetto riportante le modalità e le tempistiche del convogliamento qualora l'emissione si rivelasse tecnicamente convogliabile.
- b. Descrizione, per ogni fase, dei sistemi installati o degli accorgimenti adottati per limitare le emissioni diffuse, effettuando, se pertinente, un confronto con quanto riportato nell'Allegato V, Parte V del Codice dell'ambiente.
- c. Laddove espressamente previsto da norme regionali o di carattere sanitario, stima o calcolo delle emissioni diffuse derivanti dallo stabilimento, espresso come flusso di massa di ciascun inquinante presente, descrivendo il procedimento di stima/calcolo utilizzato per ottenere i quantitativi. Se la stima è effettuata a partire da misure effettuate in ambiente di lavoro, è necessario allegare i relativi certificati analitici ed una planimetria nella quale siano indicati i punti di campionamento.

2.4 Emissioni di COV (per attività soggette ad art. 275)

La presente sezione dovrà essere compilata solo dalle Aziende rientranti nell'ambito di applicazione dell'art. 275 del Codice dell'ambiente e sviluppato per ciascuna attività che supera singolarmente la soglia di consumo dell'Allegato III alla Parte V.

n. ordine attività ⁴²	Attività	Soglia di consumo solvente	Consumo massimo teorico di solventi [t/anno] ⁴³	Consumo di solventi [t/anno] ⁴⁴	Capacità nominale [kg/gg] ⁴⁵	Ore di attività / anno
----------------------------------	----------	----------------------------	--	--	---	------------------------

³⁹ Codifica/denominazione attribuita dal gestore al punto di emissione/camino

⁴⁰ Esempi tipologie: ciclone; filtro a tessuto; precipitatore elettrostatico; abbattitore ad umido; abbattitore ad umido venturi; assorbitore; adsorbitore; post-combustore termico; post-combustore catalitico;

⁴¹ L'abbattimento non deve essere inferiore al 90%, anche utilizzando sistemi diversi da quelli di cui alla D.G.R. 243/2015.

⁴² In riferimento alla tabella 1, Parte III dell'All. III alla Parte V del Codice dell'ambiente .

⁴³ Esempi tipologie: ciclone; filtro a tessuto; precipitatore elettrostatico; abbattitore ad umido; abbattitore ad umido venturi; assorbitore; adsorbitore; post-combustore termico; post-combustore catalitico;

Le tabelle dovranno essere redatte utilizzando grandezze di riferimento coerenti per tutte le voci ivi previste. Dovrà pertanto essere specificato se le voci siano tutte quantificate in massa di solventi oppure in massa equivalente di carbonio.

Qualora occorresse convertire la misura alle emissioni da massa di solvente a massa di carbonio equivalente occorrerà fornire anche la composizione ed il peso molecolare medi della miscela, esplicitando i calcoli effettuati per la conversione.

Materia prima/ solvente ⁴⁶	% COV	Residuo secco	Fattore di conversione ⁴⁷	Consumo annuo (tCOV/anno)	Consumo annuo (tC/anno)

3 PIANO GESTIONE SOLVENTI

Sia in caso di nuova istanza sia in caso di rinnovo o modifica sostanziale, dovrà essere allegato il Piano di Gestione dei Solventi secondo la tabella proposta, riportando la modalità di determinazione dei valori inseriti.

Input di solventi organici	t COV/anno
I1. quantità di solventi organici o la loro quantità nei preparati acquistati che sono immessi nel processo nell'arco di tempo in cui viene calcolato il bilancio di massa	
I2. quantità di solventi organici o la loro quantità nei preparati recuperati e reimmessi come solvente nel processo	
Output di solventi organici	t COV/anno
O1. Emissioni negli effluenti gassosi	
O2. Quantità di solventi organici scaricati nell'acqua	
O3. Quantità di solventi che rimane come contaminante o residuo nei prodotti all'uscita del processo	
O4. Emissioni diffuse di solventi organici nell'aria. È inclusa la ventilazione generale dei locali nei quali l'aria è scaricata all'esterno attraverso finestre, porte, sfiati e aperture simili.	
O5. Quantità di solventi organici e composti organici persi a causa di reazioni chimiche o fisiche	
O6. Quantità di solventi organici contenuti nei rifiuti raccolti	
O7. Quantità di solventi organici da soli o solventi organici contenuti in preparati che sono o saranno venduti come prodotto avente i requisiti richiesti per il relativo commercio.	
O8. Quantità di solventi organici contenuti nei preparati recuperati per riuso, ma non per riutilizzo nel processo, se non sono stati considerati ai sensi del punto O7.	
O9. Quantità di solventi organici scaricati in altro modo.	
EMISSIONE DIFFUSA	t COV/anno
F = I1 - O1 - O5 - O6 - O7 - O8	

⁴⁴ Consumo di solventi [t/anno]: ex art. 268 comma 1 lettera oo: il quantitativo totale di solventi organici utilizzato in uno stabilimento per le attività di cui all'articolo 275 per anno civile ovvero per qualsiasi altro periodo di dodici mesi, detratto qualsiasi COV recuperato per riutilizzo;

⁴⁵ Capacità nominale [kg/gg]: ex art. 268 comma 1 lettera nn: la massa giornaliera massima di solventi organici utilizzati per le attività di cui all'articolo 275, svolte in condizioni di normale funzionamento ed in funzione della potenzialità di prodotto per cui le attività sono progettate;

⁴⁶ allegare le scheda di sicurezza delle sostanza/preparati;

⁴⁷ In alternativa al fattore di conversione da COV a C, dovranno essere fornite le seguenti informazioni: a) PM del COV; b) peso degli atomi di C nel COV o comunque esplicitare i calcoli effettuati;

$F = O2 + O3 + O4 + O9$	
EMISSIONE TOTALE	t COV/anno
$E = F + O1$	
CONSUMO DI SOLVENTE	t COV/anno
$C = I1 - O8$	
INPUT DI SOLVENTE	t COV/anno
$I = I1 + I2$	
EMISSIONE TOTALE BERSAGLIO	
INPUT DI SOSTANZA SOLIDA	t s.s./anno
IMS. Materia Solida Imnessa nel processo. (1) (Massima teorica)	
EB = IMS (Massima teorica) X Fattore (Tab. Parte IV) X (F Limite + 5 o 15)%	t COV /anno
$FE_{COV/IMS}$ (Fattore di Emissione) = $t EB$ (Emissione Bersaglio) / $t IMS$ (Materia Solida Imnessa) - VALORE LIMITE DI EMISSIONE	

4 INFORMAZIONI GESTIONALI

Data prevista per messa in esercizio dell'attività: _____ (facoltativa)

Tempo previsto per messa a regime dell'attività: _____

5 PROGETTO DI ADEGUAMENTO

I Gestori degli impianti ai quali è richiesto un rinnovo dell'autorizzazione in loro possesso e necessitano di adeguamenti dovranno presentare congiuntamente alla presente relazione un piano dettagliato comprendente la descrizione tecnica degli interventi e delle azioni da intraprendere al fine di soddisfare i nuovi requisiti autorizzativi.

6 SPECIFICHE REGIONALI

SCHEDA D – EMISSIONI IN ATMOSFERA PER IMPIANTI E ATTIVITA' IN DEROGA⁴⁸

D1. Dichiarazioni

- che la presente istanza concerne la/e casistica/e di interesse:
 - installazione** di un nuovo stabilimento;
 - modifica sostanziale** di uno stabilimento in esercizio (autorizzato con provvedimento del _____, n. _____)

- che lo stabilimento rientra nel campo di applicazione dell'articolo 272, commi 2 e 3 del Codice dell'ambiente e pertanto richiede di aderire all'**autorizzazione di carattere generale** prevista dalla normativa regionale per la/le seguente/i attività, di cui al/i disciplinare tecnico/i:
n./lettera: _____ approvato con D.D. 370 del 18 marzo 2014, ed integrato con D.D. 591 del 16 aprile 2014;

- che l'insediamento ricade in zona classificata con il codice IT _____, al § 1.4 nel "Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria", approvato con D.G.R. 167 del 14 febbraio 2006;

- che, sotto i profili urbanistico–edilizio ed igienico–sanitario l'immobile aziendale è compatibile con l'uso cui è destinato e rispetta tutte le condizioni previste dalle rispettive, vigenti normative di riferimento;

- che rientra nei parametri di "soglia massima" indicati nel/i disciplinare/i tecnico/i e che:
 è in esercizio non è in esercizio

- che nel proprio ciclo produttivo:
 - NON UTILIZZA SOLVENTI;
 - UTILIZZA SOLVENTI con CONSUMO INFERIORE alle soglie indicate nella predetta normativa, art. 275, p. II dell'allegato III alla Parte Quinta D. Lgs. 152/2006 e, pertanto, NON È TENUTA agli obblighi di cui al D. Lgs. 152/2006, art. 275;
 - non UTILIZZA/EMETTE sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'allegato I alla parte V del D.lgs. 152/2006, o sostanze, preparati classificati dal D. Lgs. 52/1997, come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro tenore di cov, e ai quali sono state assegnate etichette con le frasi di rischio r 45, r 46, r 49, r 60, r 61 e r68;

- di impegnarsi:
 - a rispettare le prescrizioni contenute nel Decreto Dirigenziale 370 del 18 marzo 2014, ed integrato con Decreto Dirigenziale 591 del 16 aprile 2014 e nello/negli specifico/i disciplinare/i tecnico/i n. _____.

⁴⁸ Ai sensi dell'art. 3, comma 3 del D.P.R. 59.2013 il gestore ha la facoltà di non avvalersi dell'AUA, ove l'impianto sia soggetto solo (...) ad autorizzazione generale alle emissioni in atmosfera.

SCHEDA E – IMPATTO ACUSTICO

E.1 Impianto a ciclo produttivo continuo

che l'impianto/stabilimento/attività, ai sensi degli articoli 2, 3 e 4 del Decreto Ministeriale 11 dicembre 1996 (*Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo*)

rientra nella categoria degli Impianti a ciclo produttivo continuo

non rientra nella categoria degli Impianti a ciclo produttivo continuo

E.2 Verifica delle sorgenti rumorose

che è stata verificata la compatibilità delle sorgenti rumorose con i valori limiti di emissione ed immissione, stabiliti in base alla classificazione acustica del territorio, e con il criterio differenziale, se applicabile, e che:

è stata presentata **documentazione di impatto acustico** a _____
Prot. N. _____ in data /_/_/_/_/_/_/_/_/_/

si allega **documentazione di impatto acustico**, a firma di tecnico abilitato competente in acustica ambientale, in quanto l'intervento rientra nell'ambito di applicazione dell' art. 8, commi 4 e 6 della l. 447/1995

si allega **dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà**, resa dal legale rappresentante ai sensi dell'art. 8, comma 5 della l. 447/1995, relativa al rispetto dei limiti stabiliti dal documento di classificazione acustica del territorio comunale di riferimento ovvero, ove questo non sia stato adottato, ai limiti individuati dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 (art. 4, commi 1 e 2, D.P.R. 227/2011)

è stato predisposto un **Piano di Risanamento Acustico**, presentato a _____ Prot. N. _____
in data /_/_/_/_/_/_/_/_/_/

è in corso di realizzazione il **Piano di Risanamento Acustico**, presentato a _____ Prot. N. _____
in data /_/_/_/_/_/_/_/_/_/

E.3 Attività a bassa rumorosità

che nell'impianto/stabilimento/attività vengono svolte esclusivamente attività a bassa rumorosità (elencate nell'allegato B del D.P.R. 227/2011) che non comportano emissioni di rumore superiori ai limiti stabiliti dalla classificazione acustica del territorio comunale ovvero, ove questa non sia adottata, dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 e pertanto (ai sensi dell'art. 4, commi 1 e 3, D.P.R. 227/2011):

NON allega documentazione di impatto acustico

SCHEDA F – UTILIZZO DEI FANGHI DERIVANTI DAL PROCESSO DI DEPURAZIONE IN AGRICOLTURA

F.1 Dichiarazioni e impegni del titolare dell'autorizzazione

il soggetto proponente dell'istanza precisa/dichiara quanto segue:

- i fanghi di depurazione, per cui si richiede l'autorizzazione all'utilizzazione in agricoltura ai sensi dell' art. 9 del D. Lgs. 99/92, sono prodotti e stoccati presso gli impianti indicati nella **relazione tecnica allegata** alla presente istanza;
- *nell'esercizio dell'attività si atterrà al Piano di Utilizzazione Agronomica dei Fanghi (PUAF) allegato alla presente istanza;*
- il soggetto che ha il diritto di esercitare attività agricola per terreni sui quali si intendono utilizzare i fanghi acconsente allo spandimento, come emerge dalle **dichiarazioni allegate** alla presente richiesta;
- di impegnarsi a:
 - rispettare nell'esercizio delle attività le disposizioni normative regionali di settore e prescrizioni indicate da ciascuna Autorità contenute all'atto del rilascio dell'autorizzazione;
 - *presentare* piani quinquennali di distribuzione e i relativi PUAF ed a comunicare all'autorità competente qualsiasi variazione relativa alla presente autorizzazione;
 - conservare il registro di utilizzazione agronomica dei fanghi (*compilato ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 99/92 e dell'art. 12, comma 3 della D.G.R. 170 del 03 giugno 2014*) per un periodo di almeno sei anni dalla data dell'ultima registrazione;
 - notificare con almeno 10 giorni di anticipo al SUAP sul cui territorio si intende effettuare lo spandimento, l'inizio delle operazioni di utilizzazione del fango, con l'indicazione dei seguenti dati:
 - a. gli estremi dell'atto di autorizzazione allo spandimento dei fanghi;
 - b. gli estremi dell'impianto di provenienza dei fanghi;
 - c. il codice CER dei fanghi;
 - d. i certificati riportanti i dati analitici relativi ai parametri indicati nell'Allegato 4 del D.G.R. 170 del 03 giugno 2014 del lotto funzionale da cui sono stati prelevati i fanghi oggetto della notifica (*Caratterizzazione dei fanghi per la valutazione dei valori limite di conformità e protocollo analitico*);
 - e. i quantitativi totali di fango apportati, espressi sul tal quale e in sostanza secca;
 - f. l'identificazione dei terreni sui quali si intendono applicare i fanghi, mediante mappe catastali, e l'indicazione della quantità di fango apportato e la relativa superficie interessata;
 - g. le colture in atto o previste sulle suddette superfici catastali e il relativo apporto di azoto;
 - h. le date previste per le operazione di spandimento dei fanghi;
 - i. l'eventuale condizionamento dei fanghi;
 - j. le modalità di applicazione;
 - k. i dati analitici dei terreni;
 - l. il consenso allo spandimento da parte di chi ha il diritto d'uso ad esercitare l'attività agricola sui terreni e il titolo di disponibilità dei terreni oppure dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà.

allega alla presente comunicazione:

- relazione tecnica conformemente al D. Lgs. 99/92 ed all'allegato 6 della D.G.R. 170 del 03 giugno 2014 "Disciplina tecnica regionale per l'utilizzo agronomico dei fanghi di depurazione";
- consenso allo spandimento da parte di chi ha il diritto d'uso ad esercitare l'attività agricola sui terreni nei quali si intendono distribuire i fanghi. In tale documento sono indicati le superfici catastali: comune, foglio e mappale;

- titolo di disponibilità dei terreni oppure dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con l'indicazione del comune, foglio e mappale.

dichiara inoltre che il soggetto utilizzatore dei fanghi

- non ha richiesto/presentato altre autorizzazioni/comunicazioni in materia ambientale nella presente istanza di AUA (*in caso di autorizzazioni/comunicazioni già ottenute/presentate, esse dovranno essere indicate nel **quadro 6.1***)
- ha richiesto/presentato nella presente istanza di AUA l'autorizzazione/comunicazione relativa a (*indicare la relativa scheda di interesse*) _____

L'attività di recupero, si avvierà solo successivamente alla visita preventiva da parte dell'Autorità competente per territorio prevista dall'art. 216 comma 1 del Codice dell'ambiente;

☐ **per gli impianti di coincenerimento**, l'attività si avvierà solo successivamente alla visita preventiva da parte dell'Autorità competente per territorio prevista dall'art. 216 comma 1 del Codice dell'ambiente;

☐ **per gli impianti che effettuano le operazioni di stoccaggio e recupero di pile e accumulatori**, occorre tener presente di quanto disposto dalla normativa di settore (D.lgs. 20 novembre 2008, n. 188 "Attuazione della direttiva 2006/66/CE concernente pile, accumulatori e relativi rifiuti e che abroga la direttiva 91/157/CEE");

- che il suddetto impianto è realizzato nel rispetto delle norme del Codice dell'ambiente – parti III e V, e nel rispetto di tutte le altre disposizioni che regolano la costruzione di impianti industriali;
- di essere consapevole che, l'inosservanza dei requisiti tecnici richiesti dalla normativa e dichiarati nella comunicazione di inizio attività, comporta l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 256 del Codice dell'ambiente e di cui all'art. 21 della Legge 241/1990;
- che darà comunicazione in caso di variazione della denominazione della ditta, della sede legale, dell'assetto societario, ecc.;

G1.2 Requisiti soggettivi

☐ nel caso di istanza presentata dal Referente AUA, si allega la dichiarazione di possesso dei requisiti di cui all'art. 10 del D.M. 5 febbraio 1998 rilasciata dal Gestore;

☐ nel caso di istanza presentata dal Gestore, lo stesso dichiara di essere in possesso dei requisiti di cui all'art. 10 del D.M. 5 febbraio 1998, e nello specifico:

- che la stessa ditta non si trova in stato di fallimento, di liquidazione, di cessazione attività o di concordato preventivo e in qualsiasi situazione equivalente secondo la legislazione straniera;
- di non aver riportato condanne con sentenza passata in giudicato, salvi gli effetti della riabilitazione e della sospensione della pena:
 - a pena detentiva per reati previsti dalle norme a tutela dell'ambiente;
 - alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'economia pubblica, ovvero per un delitto in materia tributaria;
 - alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;
- di essere in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali o assistenziali in favore dei lavoratori, secondo la legislazione italiana o quella del Paese di residenza;
- di non essere sottoposto alle misure di prevenzione e alle procedure di cui al D. Lgs. 6 settembre 2011, n. 159;
- di non essersi reso colpevole di false dichiarazioni nel fornire le informazioni richieste;
- di essere proprietario dell'area interessata dallo svolgimento dell'attività o di averne la piena disponibilità per la durata minima di _____ anni in base a _____ (*contratto di affitto, preliminare d'acquisto, ecc.*);
- che la presente dichiarazione viene resa ai fini dell'applicazione della procedura semplificata di cui all'art.216 del Codice dell'ambiente.

G1.3 Informazioni sulle tipologie di rifiuti recuperati

RECUPERO DI MATERIA / RECUPERO AMBIENTALE / RECUPERO ENERGETICO / MESSA IN RISERVA

(compilare la tabella sottostante per ciascuna tipologia di rifiuto e attività di recupero inserita nel quadro riassuntivo)

1	TIPOLOGIA DI RIFIUTO	tipologia di rifiuto secondo il D.M. 05 febbraio 1998	
2	ATTIVITÀ DI RECUPERO	descrizione attività di recupero di cui all' allegato 4, suballegati 1 e 2 del D.M. 05 febbraio 1998	
3	CODICI CER	codice del rifiuto contraddistinto da sei cifre di cui all'allegato D alla parte IV del Codice dell'ambiente	
4	PROVENIENZA	descrizione ai sensi dell'allegato 1 suballegato 1 e dell'allegato 2 suballegato 1 del D.M. 05 febbraio 1998	
5	CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO	descrizione ai sensi dell'allegato 1 suballegato 1 e dell'allegato 2 suballegato 1 del D.M. 05 febbraio 1998	
6	STATO FISICO	Solido pulverulento / solido non pulverulento / fangoso palabile / liquido / altro (<i>specificare</i>)	
7	QUANTITÀ MASSIMA ANNUA RECUPERATA	tonnellate e metri cubi	
8	QUANTITÀ MASSIMA ISTANTANEA DI MESSA IN RISERVA (<i>se previste operazioni codice R13</i>)	tonnellate e metri cubi	
9	POTENZIALITÀ GIORNALIERA DI RECUPERO (<i>recupero di materia, recupero energetico</i>)	tonnellate/giorno	
10	CODICE E DESCRIZIONE DELL' OPERAZIONE DI RECUPERO	R..	Descrizione
11	POTENZIALITÀ ANNUA DELL'IMPIANTO IN CUI AVVENGONO LE OPERAZIONI DI RECUPERO (<i>recupero ambientale</i>)	tonnellate e metri cubi	
12	QUANTITÀ ANNUA DI RIFIUTI AVVIATI AL RECUPERO (<i>recupero di materia</i>)	Tonnellate	
13	QUANTITÀ ANNUA DI PRODOTTO OTTENUTO DALLE OPERAZIONI DI RECUPERO (<i>recupero di materia</i>)	tonnellate (<i>in caso di nuovi impianti fornire stima previsionale</i>)	
14	PERCENTUALE DI PRODOTTO RECUPERATO (<i>recupero di materia</i>)	% (<i>in caso di nuovi impianti fornire stima previsionale</i>)	
15	POTENZA TERMICA NOMINALE DELL'IMPIANTO IN CUI AVVIENE IL RECUPERO ENERGETICO (<i>recupero energetico</i>)	MWt o MWe	
16	QUANTITÀ DI ENERGIA PRODOTTA (<i>recupero energetico</i>)	MWh, specificato per calore e energia elettrica (<i>in caso di nuovi impianti fornire stima previsionale</i>)	
17	RENDIMENTO ENERGETICO (<i>recupero energetico</i>)	%	
18	CARATTERISTICHE DELLA MESSA IN RISERVA	<i>Indicare le caratteristiche di cui all'Allegato 5 del D.M. 05 febbraio 1998.</i>	
19	CARATTERISTICHE MERCEOLOGICHE DELLE MATERIE OTTENUTE E LORO DESTINAZIONE		

SCHEDA G2 – OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI PERICOLOSI

G2.1 Dichiarazioni e impegni del soggetto che propone l'istanza

Il soggetto proponente dell'istanza dichiara quanto segue:

- di effettuare le operazioni di recupero indicate nella sezione G2.3 nel rispetto di tutte le prescrizioni contenute nel Codice dell'ambiente, delle norme tecniche specifiche adottate con art. 8 del D.M. 12 giugno 2002, n. 161 e delle vigenti leggi sulla tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente;
- che l'insediamento interessato dalla/e attività funzionali è quello di cui alla sezione 4 della parte generale;
- che il responsabile tecnico dell'attività è
 - il gestore
 - un soggetto diverso dal gestore

DATI DEL RESPONSABILE TECNICO (compilare solo se diverso dal gestore)

Cognome _____	Nome _____
codice fiscale __ __ __ __ __ __ __ __ __ __ __ __ __ __ __ __	nato il __ __ __ __ __ __
a _____	prov. __ __ stato _____
residente in _____	prov. __ __ stato _____
indirizzo _____	n. _____ C.A.P. __ __ __ __
PEC / posta elettronica _____	Telefono fisso / cellulare _____

- che l'area e l'impianto adibiti all'attività di recupero rifiuti di cui alla presente comunicazione sono localizzati e realizzati nel rispetto delle norme edilizie comunali, nel rispetto delle norme urbanistiche vigenti e in salvaguardia, nonché nel rispetto delle norme stabilite dagli strumenti di pianificazione sovraordinati (P.T.C.P., Piano Rifiuti, ecc.);
- di adempiere agli obblighi previsti dagli artt. 193 Trasporto dei rifiuti, 190 Registri di carico e scarico e 189 Catasto dei rifiuti del Codice dell'ambiente;
- che ha effettuato il versamento all'Amministrazione competente, e, per gli anni successivi, effettuerà il pagamento entro il 30 aprile, del diritto di iscrizione annuale per la tenuta dei registri e per i controlli periodici di competenza, di cui all'art. 214 comma 6 del Codice dell'ambiente, con le modalità stabilite dal D.M. Ambiente 350/1998;
- di dimostrare, il possesso dei requisiti soggettivi di capacità tecnica e finanziaria richiesti dalla vigente normativa di settore per l'esercizio delle attività oggetto di dichiarazione;
- di essere consapevole che:
 - per gli impianti che effettuano le operazioni di stoccaggio e recupero di pile e accumulatori**, occorre tener presente di quanto disposto dalla normativa di settore (D. Lgs. 20 novembre 2008, n. 188 "Attuazione della direttiva 2006/66/CE concernente pile, accumulatori e relativi rifiuti e che abroga la direttiva 91/157/CEE");
- che il suddetto impianto è realizzato nel rispetto delle norme del Codice dell'ambiente – parti III e V, e nel rispetto di tutte le altre disposizioni che regolano la costruzione di impianti industriali;
- di essere consapevole che, l'inosservanza dei requisiti tecnici richiesti dalla normativa e dichiarati nella comunicazione di inizio attività, comporta l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 256 del Codice dell'ambiente e di cui all'art. 21 della Legge 241/1990;
- operare in conformità alle disposizioni vigenti relative al sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti, istituito ai sensi degli artt. 188-bis e 188-ter del Codice dell'ambiente;
- che darà comunicazione in caso di variazione della denominazione della ditta, della sede legale, dell'assetto societario, ecc.;

G2.2 Requisiti soggettivi

- nel caso di istanza presentata dal Referente AUA, si allega la dichiarazione di possesso dei requisiti di cui all'art. 8 del D.M. 12 giugno 2002, n.161 rilasciata dal Gestore;
- nel caso di istanza presentata dal Gestore, lo stesso dichiara di essere in possesso dei requisiti di cui all'art. 8 del D.M. 12 giugno 2002, n.161, e nello specifico:
 - che la stessa ditta non si trova in stato di fallimento, di liquidazione, di cessazione attività o di concordato preventivo e in qualsiasi situazione equivalente secondo la legislazione straniera;
 - di non aver riportato condanne con sentenza passata in giudicato, salvi gli effetti della riabilitazione e della sospensione della pena:
 - a pena detentiva per reati previsti dalle norme a tutela dell'ambiente;
 - alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'economia pubblica, ovvero per un delitto in materia tributaria;
 - alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;
 - di essere in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali o assistenziali in favore dei lavoratori, secondo la legislazione italiana o quella del Paese di residenza;
 - di non essere sottoposto alle misure di prevenzione e alle procedure di cui al D. Lgs. 6 settembre 2011, n. 159;
 - di non essersi reso colpevole di false dichiarazioni nel fornire le informazioni richieste;
 - di essere proprietario dell'area interessata dallo svolgimento dell'attività o di averne la piena disponibilità per la durata minima di ____ anni in base a _____ (*contratto di affitto, preliminare d'acquisto, ecc.*);
 - che la presente dichiarazione viene resa ai fini dell'applicazione della procedura semplificata di cui all'art. 216 del Codice dell'ambiente.

G2.3 Informazioni sulle tipologie di rifiuti recuperati

RECUPERO DI MATERIA

(compilare la tabella sottostante per ciascuna tipologia di rifiuto e attività di recupero inserita nel quadro riassuntivo)

1	TIPOLOGIA DI RIFIUTO	
2	ATTIVITÀ DI RECUPERO	
3	CODICI CER	
4	PROVENIENZA	
5	CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO E VALORI LIMITE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE	
6	STATO FISICO	Solido pulverulento / solido non pulverulento /fangoso palabile / liquido / altro (specificare)
7	QUANTITÀ MASSIMA ANNUA RECUPERATA	tonnellate e metri cubi
8	QUANTITÀ MASSIMA ISTANTANEA DI MESSA IN RISERVA (se previste operazioni codice R13)	tonnellate e metri cubi
9	POTENZIALITÀ GIORNALIERA DI RECUPERO	tonnellate/giorno
10	CODICE E DESCRIZIONE DELL' OPERAZIONE DI RECUPERO	R... Descrizione
11	QUANTITÀ ANNUA DI RIFIUTI AVVIATI AL RECUPERO	Tonnellate
12	QUANTITÀ ANNUA DI PRODOTTO OTTENUTO DALLE OPERAZIONI DI RECUPERO	tonnellate (in caso di nuovi impianti fornire stima previsionale)
13	PERCENTUALE DI PRODOTTO RECUPERATO	% (in caso di nuovi impianti fornire stima previsionale)
14	CARATTERISTICHE DELLA MESSA IN RISERVA	Indicare le caratteristiche di cui all'Allegato 5 del D.M. 05 febbraio 1998.
15	CARATTERISTICHE MERCEOLOGICHE DELLE MATERIE OTTENUTE E LORO DESTINAZIONE	

ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE ALLEGATA⁴⁹

- documento di riconoscimento del gestore, in corso di validità;
- documento di riconoscimento del referente AUA, in corso di validità (*se diverso dal gestore*);
- attestazione di versamento degli oneri istruttori e delle tariffe (*se dovuti*);
- (*nel caso in cui l'istanza sia presentata da persona diversa dal legale rappresentante/titolare dell'attività*):
 - procura speciale per la sottoscrizione digitale e la presentazione telematica dell'istanza;
 - documento di riconoscimento del procuratore speciale;

Inoltre, in base ai singoli titoli abilitativi (*rientranti nella procedura di AUA*), occorre allegare quanto segue:

SCHEMA A – SCARICHI DI ACQUE REFLUE

- Schema a blocchi relativo al processo produttivo con indicazione delle portate dei vari flussi di processo, comprese acque di raffreddamento, vapore, acque di lavaggio, acque di scarico, fanghi);
- Relazione tecnica dettagliata, a firma di tecnico abilitato, corredata di complete indicazioni su:
 - Fonti di approvvigionamento (*in caso di approvvigionamento autonomo allegare eventualmente titolo abilitativo alla derivazione idrica da pozzi, sorgenti, corpi di acqua superficiali ecc.*);
 - Descrizione del ciclo produttivo nonché delle apparecchiature impiegati nel medesimo ciclo nei sistemi di scarico e delle fasi che generano acque reflue, corredata dai relativi grafici;
 - Tipologia di acque scaricate (acque da servizi igienici, acque di lavorazione, acque di prima pioggia/dilavamento piazzali, acque bianche);
 - Caratteristiche qualitative dello scarico, parametri delle acque scaricate in relazione alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte terza del D. Lgs. 152/06;
 - Presenza di cicli produttivi di cui alla Tabella 3/A dell'allegato 5 del D. Lgs. 152/2006. In questo caso integrare la relazione tecnica con le seguenti informazioni:
 - fabbisogno orario di acque per ogni specifico processo produttivo e quello complessivo;
 - capacità di produzione del singolo stabilimento industriale che comporta produzione o trasformazione o utilizzazione delle sostanze di cui alla tabella 3/A dell'allegato 5 del D. Lgs. 152/2006, ovvero la presenza di tali sostanze nello scarico. La capacità di produzione deve essere indicata con riferimento alla massima capacità oraria, moltiplicata per i numeri massimi di ore lavorative giornaliere e di giorni lavorativi;
 - Presenza di attività che comportano la produzione, la trasformazione o l'utilizzazione delle sostanze di cui alla tabella 5 dell'Allegato 5 della Parte Terza del D. Lgs. 152/2006.
 - Volume annuo da scaricare;
 - Tipologia del ricettore;
 - Descrizione dei sistemi di depurazione utilizzati per conseguire il rispetto dei valori limite di emissione, lo schema di funzionamento dell'impianto di depurazione, le dimensioni delle vasche di raccolta e/o trattamento acque reflue e dell'impianto di smaltimento, una verifica analitica dell'efficienza depurativa dell'impianto, la presenza/assenza di *by-pass* nei sistemi di depurazione;
 - Descrizione dei sistemi di trattamento delle acque di prima pioggia, lo schema di funzionamento, le dimensioni delle vasche di raccolta e/o trattamento acque reflue, una verifica analitica dell'efficienza depurativa, la presenza/assenza di *by-pass*;
 - conformità rispetto ai pertinenti strumenti di programmazione e pianificazione settoriale (ad esempio: Piano regionale di Tutela delle Acque, Piano di distretto idrografico, ecc.);

⁴⁹ Tutta la documentazione tecnica deve essere sottoscritta da un tecnico abilitato.

- Cartografia in grado di evidenziare l'ubicazione dell'impianto, il più vicino corpo idrico superficiale e il suo percorso;
- Planimetrie e dati di progetto relativi all'impianto di depurazione comprensivi di schema a blocchi, che dimostrino l'efficienza depurativa dell'impianto e indichino i pozzetti di ispezione;
- Ubicazione insediamento, punti di scarico e corpo recettore su stralcio CTR in scala 1:10.000 o in scala 1:5.000;
- Ubicazione insediamento, punti di scarico e corpo recettore su stralcio mappa catastale in scala 1:2.000 (o comunque superiore a 1:5.000);
- Planimetria in scala idonea dell'insediamento, rete fognaria e scarichi in cui sia evidenziata con tratteggio/colore diverso ogni tipologia di acque reflue;
- (Nel caso di scarico su suolo o strati superficiali del sottosuolo)* cartografia in grado di evidenziare l'ubicazione dell'impianto, il più vicino corpo idrico superficiale e il suo percorso, relazione sull'impossibilità tecnica o eccessiva onerosità a fronte dei benefici ambientali conseguibili a recapitare in corpi idrici superficiali e relazione geologico – idrogeologica sulla natura dei terreni soggetti allo scarico ed eventuali ripercussioni sui corpi idrici sotterranei e superficiali;
- Dichiarazione per presenza/assenza di sostanze "pericolose" nello scarico (vedere ulteriori dettagli riportati nella "relazione tecnica predisposta e sottoscritta da tecnico abilitato")
- Nel caso di assimilazione delle acque reflue industriali alle acque reflue domestiche documentazione necessaria a comprovare il possesso dei requisiti richiesti (riferimenti normativi: art.101 comma 7 del Codice dell'ambiente – Allegato 5 Parte III del Codice dell'ambiente Tabella 6 – D.P.R. 19 ottobre 2011 n.227 – Regolamento di Giunta Regionale 6/2013)
- Certificato analitico eseguito da laboratorio autorizzato relativo alle sostanze inquinanti presenti nello scarico terminale (eventuale, qualora non sia stata compilata la tabella 7 – Caratteristiche dello scarico finale di cui alla sezione A.4 – Descrizione dei punti di scarico);
- (per gli scarichi in ACQUE SUPERFICIALI)* Nulla osta sotto il profilo idraulico dell'Ente gestore del corpo idrico superficiale.

SCHEDA B - UTILIZZAZIONE AGRONOMICA

SEZIONE B1 – EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

- Relazione tecnica e misure dirette della quantità e delle caratteristiche degli effluenti prodotti. *(da allegare se l'azienda ha particolari modalità di gestione e trattamento degli effluenti per le quali non possono essere determinate le caratteristiche degli effluenti prodotti con i parametri previsti dalle tabelle della norma vigente);*
- Copia di ___contratto/i stipulati tra il produttore degli effluenti e il detentore/i *(da allegare se l'azienda cede effluenti a detentori);*
- Piano di utilizzazione agronomica semplificato secondo le modalità previste dalla normativa vigente, nazionale (art.28 e allegato V del D.M. 7 aprile 2006) e regionale (allegato alla D.G.R. 771/2012 recante "Disciplina tecnica regionale per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende di cui all'art. 101, comma 7, lettere a), b), c) del D. Lgs. 152/2006 e da piccole aziende agroalimentari" e del punto 4 dell'Allegato tecnico del Decreto Dirigenziale Regionale 160/2013);
- Piano di utilizzazione agronomica completo secondo le modalità previste dalla normativa vigente (art.28 e allegato V del D.M. 7 aprile 2006) e regionale (allegato alla D.G.R. 771/2012 recante "Disciplina tecnica regionale per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende di cui all'art. 101, comma 7, lettere a), b), c) del D. Lgs. n. 152/2006 e da piccole aziende agroalimentari" e del punto 4 dell'Allegato tecnico del Decreto Dirigenziale Regionale 160/2013).

SEZIONE B2 – ACQUE DI VEGETAZIONE E SANSE UMIDE

- Relazione tecnica conformemente all'allegato 2 del D.M. 6 luglio 2005 e delle discipline regionali di settore;
- Dichiarazioni a firma del titolare del sito/dei siti di spandimento che è a conoscenza e si impegna a rispettare le disposizioni nazionali e regionali in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide;

SEZIONE B3 – ACQUE REFLUE PROVENIENTI DALLE AZIENDE DI CUI all'art. 101, comma 7, lettere a), b), e c) del Codice dell'ambiente E DA PICCOLE AZIENDE AGROALIMENTARI

- documentazione probante la disponibilità, ai fini dell'utilizzazione agronomica degli altri effluenti di cui al D.M. 7 aprile 2006, delle superfici non condotte direttamente (*atti di assenso*) per complessivi allegati n.;
- Piano di Utilizzazione Agronomica;
- altri allegati o relazioni tecniche (*specificare*);

SCHEDA C – EMISSIONI IN ATMOSFERA PER GLI STABILIMENTI

- Relazione tecnica, a firma di tecnico abilitato, iscritto al relativo albo;
- Schede dei sistemi di abbattimento (*eventuale, qualora non siano state fornite le informazioni richieste nella sezione 2.2. della scheda C*);
- Qualora la stima delle emissioni diffuse derivanti dallo stabilimento sia effettuata a partire da misure effettuate in ambiente di lavoro occorre allegare:
 - a. certificati analitici
 - b. planimetria con dettaglio dei punti di campionamento
- Elenco delle schede di sicurezza dei prodotti (*in alternativa alla compilazione della tab. 3*)
- Piano di gestione dei solventi
- Progetto di adeguamento
- Planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata nella quale siano chiaramente individuati:
 - a. il perimetro dello stabilimento;
 - b. le aree e le installazioni/macchine produttive (*quali ad es. forni, reattori, stoccaggi, generatori di calore...*) con specifica denominazione (M1, M2...Mn);
 - c. i tracciati dei sistemi di aspirazione e convogliamento;
 - d. tutti i punti di emissione in atmosfera (camini, torce...) con specifica denominazione (E1, E2..En);
 - e. l'altezza massima degli edifici che circondano lo stabilimento entro una distanza di 200 m e la loro destinazione (civile/industriale);
- Planimetria orientata in scala non inferiore a 1:1000 del sito ove è collocato lo stabilimento con indicazione della destinazione d'uso dell'area occupata dallo stesso e delle zone limitrofe

SCHEDA D – EMISSIONI IN ATMOSFERA PER IMPIANTI E ATTIVITA' IN DEROGA

- relazione tecnica, a firma di tecnico abilitato, iscritto al relativo albo, contenente:
 - a) descrizione dettagliata del ciclo produttivo, anche graficamente schematizzato in un diagramma di flusso che comprenda, tra l'altro, l'espressa rappresentazione del/i condotto/i di espulsione delle sostanze inquinanti ovvero del/i punto/i ove si generano aerodispersioni delle sostanze inquinanti;
 - b) dichiarazioni conclusive del professionista estensore:
"che sono rispettati i valori limite delle emissioni, nonché applicate le soluzioni tecnologiche, le tecniche di contenimento e le prescrizioni per l'esercizio con riferimento agli allegati I e V alla parte quinta del D. Lgs. 152/2006, e, ove più restrittivi, a quelli fissati dalla D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102, nonché al principio delle migliori tecniche disponibili";

“che quanto alle tecniche di contenimento ed alle prescrizioni per l’esercizio è espressamente confermato, in ogni caso, che la loro efficienza supera il novanta per cento, come dimostrano, in relazione alla quantità degli inquinanti, i valori esposti, calcolati in conformità alle metodologie prescritte dalla già citata D.G.R. 4102/92;

- c) quadro riepilogativo delle emissioni (iv), redatto sulla scorta dell’allegato “QRC” (o “QRD”, secondo il caso), approvato con Decreto Dirigenziale Regionale 370 del 18 marzo 2014;
- Planimetria dello stabilimento con *lay-out* ed apposita legenda di attrezzature, macchinari, impianti, completa di rappresentazione grafica della canalizzazione delle sostanze inquinanti al/i condotto/i di espulsione (se presente/i), nonché del suo esatto posizionamento planimetrico, nella quale siano chiaramente individuati:
- a) il perimetro dello stabilimento;
 - b) le aree e le installazioni/macchine produttive (*quali ad es. forni, reattori, stoccaggi, generatori di calore...*) con specifica denominazione (M1, M2...Mn);
 - c) i tracciati dei sistemi di aspirazione e convogliamento;
 - d) tutti i punti di emissione in atmosfera con specifica denominazione (E1, E2..En);

SCHEDA E – IMPATTO ACUSTICO

- Valutazione di Impatto Acustico ai sensi della L. 447/1995, art. 8, commi 4 e 6, predisposta da Tecnico Competente in Acustica Ambientale.

SCHEDA F – UTILIZZO DEI FANGHI DERIVANTI DAL PROCESSO DI DEPURAZIONE IN AGRICOLTURA

- Relazione tecnica sulla produzione e tipologia dei fanghi, sugli impianti di stoccaggio e sui dati tecnici di identificazione dei terreni e delle colture e sulle caratteristiche dei mezzi impiegati per la distribuzione dei fanghi e le modalità di distribuzione (conformemente al D. Lgs. 99/92 e all’allegato 6 della D.G.R. 170 del 03 giugno 2014 “Disciplina tecnica regionale per l'utilizzo agronomico dei fanghi di depurazione”;
- Consenso allo spandimento da parte di chi ha il diritto di esercitare attività agricola per i suoli sui quali si intendono utilizzare i fanghi (con indicazione di Comune, foglio, mappale e particella);
- Titolo di disponibilità dei terreni ovvero dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con indicazione di comune, foglio, mappale;

SCHEDA G1 – RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI

- Relazione tecnica secondo l’indice dello schema di relazione allegato al presente modello;
- Relazione tecnica sull’utilizzazione dei rifiuti non pericolosi come combustibile o come altro mezzo per produrre energia secondo le norme tecniche e le prescrizioni contenute nell’allegato 2 del D.M. 05 febbraio 1998;
- Planimetria dell’impianto riportante le strutture, le pavimentazioni e le aree deputate alla messa in riserva, con le indicazioni delle differenti tipologie, movimentazione e trattamento dei rifiuti, i depositi dei prodotti di recupero, nonché il sistema di raccolta e trattamento acque meteoriche e reflui, ecc.;
- Mappa catastale con individuazione e delimitazione grafica delle aree dove si intende iniziare l’esercizio delle operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi di cui alla presente comunicazione;
- Autocertificazione relativa alla compatibilità dell’attività con gli strumenti urbanistici e le norme sanitarie vigenti;
- Ricevuta di versamento delle spese istruttorie (*se previste*);

- Ricevuta del versamento del diritto di iscrizione per l'esercizio delle attività di recupero rifiuti, effettuata sul conto corrente postale n. intestato alla Autorità competente di – Servizio secondo gli importi di cui al D.M. 350 del 21 luglio 1998

CLASSE DI ATTIVITÀ	QUANTITÀ COMPLESSIVA ANNUA DEI RIFIUTI AVVIATI A RECUPERO	AUTOSMALTIMENTO	IMPORTO IN EURO
Classe 1	superiore o uguale a 200.000 tonnellate	€ 1032,91	€ 774,69
Classe 2	superiore o uguale a 60.000 t. e inferiore a 200.000 t.	€ 619,75	€ 490,63
Classe 3	superiore o uguale a 15.000 t. e inferiore a 60.000 t.	€ 464,81	€ 387,34
Classe 4	superiore o uguale a 6.000 t. e inferiore a 15.000 t.	€ 361,52	€ 258,23
Classe 5	superiore o uguale a 3.000 t. e inferiore a 6.000 t.	€ 154,94	€ 103,29
Classe 6	inferiore a 3.000 t.	€ 77,47	€ 51,65

- Dichiarazione di conformità della caldaia al D.M. 05 febbraio 1998 rilasciata dal costruttore o dal tecnico (*solo per l'attività di recupero energetico R1*). Tale dichiarazione deve contenere l'indicazione che l'impianto è in grado di registrare i dati di monitoraggio in continuo, laddove questo è previsto;
- Per gli impianti di recupero energetico tramite incenerimento, che ricadono sotto la disciplina del D. Lgs. 133/05 deve essere presentata la documentazione da esso prevista, con particolare riferimento a quella indicata all'art. 21 comma 4 che rimanda all'art. 5 comma 5 e 6 dello stesso decreto legislativo;
- (*recupero ambientale*) estremi autorizzazione/approvazione del progetto di recupero ambientale da parte della competente autorità;
- (*recupero ambientale*) Studio di compatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche, idrogeologiche e geomorfologiche con l'area da recuperare;
- (*recupero ambientale*) Risultati del test di cessione (*qualora specificatamente previsto dal D.M. 5 febbraio 1998*);

SCHEDA G2 – RECUPERO DI RIFIUTI PERICOLOSI

- Relazione tecnica secondo l'indice dello schema di relazione allegato al presente modello;
- Planimetria dell'impianto riportante le strutture, le pavimentazioni e le aree deputate alla messa in riserva, con le indicazioni delle differenti tipologie, movimentazione e trattamento dei rifiuti, i depositi dei prodotti di recupero, nonché il sistema di raccolta e trattamento acque meteoriche e reflui, ecc.;
- Elaborati grafici e documentazione cartografica: mappa catastale con individuazione e delimitazione grafica delle aree dove si intende iniziare l'esercizio delle operazioni di recupero di rifiuti speciali pericolosi di cui alla presente comunicazione;
- Autocertificazione relativa alla compatibilità dell'attività con gli strumenti urbanistici e le norme sanitarie vigenti;
- Ricevuta di versamento delle spese istruttorie (*se previste*);
- Ricevuta del versamento del diritto di iscrizione per l'esercizio delle attività di recupero rifiuti, effettuata sul conto corrente postale n. intestato alla Autorità competente di – Servizio secondo gli importi di cui al D.M. 350 del 21 luglio 1998;

CLASSE DI ATTIVITÀ	QUANTITÀ COMPLESSIVA ANNUA DEI RIFIUTI AVVIATI A RECUPERO	IMPORTO IN EURO
Classe 1	superiore o uguale a 200.000 tonnellate	€ 774,69
Classe 2	superiore o uguale a 60.000 ton. e inferiore a 200.000 ton.	€ 490,63
Classe 3	superiore o uguale a 15.000 ton. e inferiore a 60.000 ton	€ 387,34
Classe 4	superiore o uguale a 6.000 ton. e inferiore a 15.000 ton.	€ 258,23

Classe 5	superiore o uguale a 3.000 ton. e inferiore a 6.000 ton.	€ 103,29
Classe 6	inferiore a 3.000 tonnellate	€ 51,65

Luogo e data

Firma del gestore

INFORMATIVA PRIVACY

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" si informa di quanto segue:

- il trattamento dei suoi dati per lo svolgimento di funzioni istituzionali da parte del SUAP presso il Comune di.... in quanto soggetto pubblico non economico non necessita del suo consenso;
- il trattamento a cui saranno sottoposti i dati personali forniti attraverso la compilazione del modulo contenente le schede, incluse le dichiarazioni contenenti gli atti di notorietà , ha lo scopo di consentire l'attivazione del procedimento amministrativo volto al rilascio dell'atto richiesto con la presente istanza, secondo quanto previsto dalle disposizioni di legge e regolamenti vigenti;
- il trattamento dei dati, effettuato mediante strumenti idonei a garantire la sicurezza e la riservatezza, potrà avvenire sia con modalità cartacee sia con l'ausilio di mezzi elettronici o comunque automatizzati e comprenderà, nel rispetto dei limiti e delle condizioni posti dall'art. 11 del D.Lgs. 196/2003, i seguenti trattamenti:
 - o trattamenti inerenti la gestione del procedimento amministrativo discendente dalla presente istanza, sotto il profilo amministrativo, contabile, operativo e statistico. La mancanza del conferimento dei dati impedirà l'avvio del procedimento amministrativo volto al rilascio dell'atto richiesto con la presente istanza.
 - o i dati personali sono comunicati, per adempimenti di legge ovvero per esigenze di carattere istruttorio, ai soggetti di seguito indicati: Arpa/AUSL/Comuni/Province/Regioni e comunque a tutti gli enti pubblici che, in base alla normativa vigente, intervengono nei procedimenti sostituiti dall'AUA
 - o Inserimento dei dati nelle banche dati ambientali condivise ai fini dello svolgimento di attività istituzionali.
- Esclusivamente per le finalità previste al paragrafo precedente, possono venire a conoscenza dei dati personali società terze fornitrici di servizi per i soggetti sopra indicati, previa designazione in qualità di Responsabili del trattamento e garantendo il medesimo livello di protezione.
- Alcuni dei dati personali da Lei comunicati, ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e dalle norme vigenti in materia di pubblicità, trasparenza da parte delle pubbliche amministrazioni, potrebbero essere soggetti a pubblicità sul sito istituzionale degli enti sopra indicati.
- i dati personali saranno conservati in archivi elettronici e/o cartacei e verranno trattati dai dipendenti dell'Autorità competente diindividuati quali incaricati dei trattamenti;
- titolare del Trattamento dei dati è **il SUAP presso Comune di.....**, con sede in e Responsabile del Trattamento è il **Dirigente** con sede in
- Lei potrà rivolgersi direttamente al Responsabile per far valere i diritti così come previsti dall'art. 7 del D.Lgs. 196/2003 il cui testo è di seguito integralmente riportato.

ALLEGATO RELATIVO ALLA SCHEDA B

RELAZIONE TECNICA – UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE ACQUE DI VEGETAZIONE E DEGLI SCARICHI DEI FRANTOI OLEARI

1. SITO DI SPANDIMENTO

Il sito di spandimento è costituito da una o più particelle catastali (o parti di esse) omogenee per caratteristiche pedogeomorfologiche, idrologiche ed agroambientali, su cui si effettua lo spandimento delle acque di vegetazione o delle sanse umide dei frantoi oleari. Il suolo rappresentativo di ciascun sito di spandimento dovrà essere descritto e campionato per ciascun orizzonte individuato, utilizzando come riferimento le “Linee guida per la valutazione della capacità d'uso dei suoli mediante indagine pedologica sito specifica” (BURC n. 20 del 23 marzo 2015) rilevando in particolare i caratteri e le qualità utili a stabilire l'attitudine del suolo allo spandimento (come indicato nell'allegato AV e nella parte “Caratterizzazione pedologica ed agronomica” ed “Allegato Cartografico” del presente schema di relazione.

2. TRASPORTO E SPANDIMENTO

- Denominazione, indirizzo, tel., fax della ditta che eseguirà il trasporto;
- Mezzo di trasporto, tipo e marca, targa;
- Denominazione, indirizzo, tel., fax della ditta che eseguirà lo spandimento per l'utilizzo agronomico;
- Capacità e tipologia del contenitore che si prevede di utilizzare per il trasporto;
- Modalità di spandimento ;

3. CARATTERIZZAZIONE PEDOLOGICA ED AGRONOMICA

Ciascun sito dovrà essere caratterizzato nei suoi elementi geomorfologici, idrologici, di gestione ed uso del suolo e pedologici. In particolare si dovranno porre in evidenza i seguenti elementi:

Geomorfologia • Pendenza • Presenza di fenomeni erosivi;

Idrologia • Bacino idrografico • Indicazione dei corpi idrici • Profondità falda temporanea (se presente) • Profondità della falda permanente;

Gestione ed Uso del suolo • Sistemazioni idraulico agrarie / Opere di drenaggio • Rotazioni e avvicendamenti. • Coltivazioni in atto: o erbacea (indicare il tipo di coltura) o arborea (indicare il tipo di coltura) o incolto (*specificare le motivazioni*);

Pedologia • Successivamente alla descrizione del/i suolo/i caposaldo del sito, si effettuerà la valutazione di attitudine allo spandimento delle acque di vegetazione (allegato AV);

Allegato Cartografico a) Cartografia in scala 1:25.000 (*o anche di maggior dettaglio*) riportante: indicazione dei siti di spandimento delimitati con tratto in rosso; • ubicazione dei pozzi pubblici e/o privati ad uso potabile e delle loro aree di rispetto; • indicazione delle abitazioni non riportate in cartografia e relative aree di rispetto. b) Estratto di mappa catastale riportante l'individuazione delle particelle o loro parti costituenti ciascun sito delimitati con tratto in rosso.

ALLEGATO RELATIVO ALLA SCHEDA F

RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA – FANGHI DI DEPURAZIONE

1. **TIPOLOGIA DEI FANGHI**

- ente o ditta produttrice dei fanghi;
- l'attività da cui derivano i vari tipi di fanghi, precisando i diversi tipi di lavorazione e/o produzione degli insediamenti produttivi da cui derivano i reflui, la tipologia degli scarichi che recapitano agli impianti di depurazione e la tipologia degli impianti stessi;
- natura, composizione, quantità annua prodotta (espressa sul tal quale e come sostanza secca) e caratteristiche di ogni tipologia di fango;
- per i fanghi prodotti dal singolo impianto, caratterizzazione preventiva secondo le modalità indicate dal protocollo analitico di cui al punto 2 dell'Allegato 4 della D.G.R. 170/2014, nel rispetto della frequenza specificata alla tabella 9 della D.G.R. 170/2014;
- indicazione della quantità stimata di fanghi da distribuire in un anno per ciascun impianto di provenienza dei fanghi medesimi;
- descrizione dei processi di stabilizzazione dei fanghi;
- elenco e descrizione dei mezzi meccanici utilizzati per la raccolta e il trasporto dei fanghi;
- descrizione dell'eventuale sistema di condizionamento dei fanghi (articolo 7 del D.G.R. 170.2014) con estremi dell'autorizzazione ai sensi dell'articolo 208 del D.Lgs. 152/2006;
- dichiarazione del rispetto delle condizioni di cui all'articolo 3, comma 1 della D.G.R. 170/2014;
- eventuale autocertificazione relativa al non utilizzo di sostanze contenenti poliacralammide nell'impianto di provenienza dei fanghi.

2. **CARATTERISTICHE E UBICAZIONE DEL SISTEMA DI STOCCAGGIO DEI FANGHI**

- ubicazione del sistema di stoccaggio sulla Carta Tecnica Regionale 1:5.000;
- planimetria in scala 1:200 e relativa numerazione dei lotti funzionali in cui è articolato il sistema di stoccaggio dei fanghi (*i lotti sono contraddistinti in planimetria con una numerazione che verrà di seguito sempre utilizzata per contraddistinguere le partite di fango analizzate per la valutazione*);
- estremi dell'autorizzazione allo stoccaggio rilasciata ai sensi dell'articolo 208 del D.Lgs. 152/2006 e delle disposizioni regionali vigenti;
- descrizione delle caratteristiche tecniche delle strutture del sistema di stoccaggio (*tipologia costruttiva dei contenitori, sistemi di copertura dei contenitori*);
- indicazione delle modalità di disponibilità del sistema di stoccaggio di cui all'articolo 6 comma 4 della D.G.R. 170/2014;
- (*nei casi previsti dal sopracitato articolo, alle lettere b) e c)*) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del produttore del fango o dei soggetti terzi, dalla quale si evinca espressamente la piena disponibilità dei sistemi di stoccaggio per il soggetto utilizzatore, la capacità utile e gli estremi dell'autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 152/2006;

3. **TERRENI E COLTURE CUI SONO DESTINATI I FANGHI**

- elenco e planimetria, su fogli di mappa catastali, delle particelle interessate dall'utilizzazione agronomica dei fanghi;
- tipo di utilizzazione dei terreni e ordinamenti colturali previsti;

- rapporti di prova, comprensivi dei verbali di prelievo, delle determinazioni analitiche relative ai valori di conformità (Allegato 3 della D.G.R. 170/2014);
- indagine pedologica sito specifica (art. 10, comma 2 della D.G.R. 170/2014);
- determinazione dei valori massimi di fango per unità di superficie (tabella 2 dell'Allegato 5 della D.G.R. 170/2014);
- analisi dei terreni per la determinazione del Piano di concimazione aziendale e del PUA (Allegato 5 della D.G.R. 170/2014);
- Piano di concimazione aziendale e PUA;
- *(nelle aree della Rete Natura 2000, laddove consentito dai singoli Piani di gestione), relazione tecnica che ne attesti l'innocuità per specie e habitat tutelati.*

4. **CARATTERISTICHE DEI MEZZI IMPIEGATI PER LA DISTRIBUZIONE DEI FANGHI E MODALITÀ DI DISTRIBUZIONE**

- elenco e descrizione dei mezzi meccanici utilizzati la distribuzione in campo dei fanghi;
- descrizione delle modalità di distribuzione in campo dei fanghi.

ALLEGATO RELATIVO ALLA SCHEDA G1

SCHEMA DI RELAZIONE TECNICA OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI

1	MODALITÀ DI ESECUZIONE	<p>planimetria dell'area (<i>scala da 1:100 a 1:500 a seconda dell'estensione e purché sia chiara e leggibile</i>) oggetto dell'attività completa di legenda, con indicate le pendenze e riportante le seguenti aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> • settore di conferimento dei rifiuti in ingresso; • settore di deposito delle materie prime eventualmente impiegate (<i>es: silos cemento negli impianti betonaggio</i>); • settori di esclusiva messa in riserva, distinti per tipologia di rifiuti; • settori di messa in riserva funzionale all'attività di recupero condotta nello stesso impianto distinti per tipologia di rifiuti; • settore di trattamento dei rifiuti con collocazione dei macchinari/attrezzature utilizzati per il recupero; settore di deposito delle materie prima secondarie e/o dei prodotti ottenuti; • area di deposito dei rifiuti prodotti dalle operazioni di trattamento; <p>indicare inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le condizioni di accettazione dei rifiuti; • il deposito temporaneo; • le attrezzature possedute e utilizzate nella varie fasi del recupero, compreso la pesa e il mezzo utilizzato per la movimentazione interna; • le caratteristiche delle attrezzature utilizzate e il loro posizionamento avvalendosi anche di disegni, foto, schemi, dépliants, ecc.; • le operazioni di recupero come avvengono nella pratica, con indicazione puntuale e analitica degli impianti ed attrezzature utilizzate compresi i serbatoi, le vasche ed i container; • nel caso di sola messa in riserva, senza che siano effettuate operazioni meccaniche ad es. di selezione, cernita, adeguamento volumetrico. 		
2	APPARECCHIATURE UTILIZZATE	<p>indicare la potenzialità oraria o giornaliera di ogni apparecchiatura o impianto necessario per eseguire le operazioni di recupero di materia o per il recupero energetico; per gli impianti ad alimentazione mista indicare la percentuale di materia prima o combustibile convenzionale inserita nel processo</p>	<p>potenzialità nominale dell'impianto in t/anno</p>	<p>qualora l'autorizzazione rilasciata in base alla normativa vigente non contempli la capacità autorizzata, la potenzialità nominale deve essere desunta dai dati tecnici forniti dalla ditta costruttrice e relativi a ciascuna</p>

			macchina operatrice utilizzata per il recupero di rifiuti
3	CAUTELE ADOTTATE PER EVITARE DANNI ALL'AMBIENTE E ALLA SALUTE	<p>Indicare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • codice CER, descrizione dei sistemi di stoccaggio e destinazione dei rifiuti risultanti dalle operazioni di recupero; • tipologia, caratteristiche, quantità e sistemi di trattamento adottati per lo scarico, modalità di evacuazione; • il sistema di recinzione e di mitigazione ambientale; • il sistema di canalizzazione, raccolta, allontanamento e convogliamento delle acque meteoriche e dei reflui, <i>(riportando gli estremi delle eventuali autorizzazioni possedute)</i>; • il settore di conferimento relativamente al suo dimensionamento, alla pavimentazione e al sistema di raccolta dei reflui; • in caso di Messa in Riserva in cumuli, la pavimentazione dei basamenti che, qualora richiesto, deve essere impermeabile e resistente all'attacco chimico dei rifiuti permettendo la separazione degli stessi dal suolo sottostante; • in caso di rifiuti che possano dar luogo a formazioni di polveri indicare i sistemi di protezione dalle acque meteoriche e dall'azione del vento; • modalità di messa in riserva <i>(cumuli, big bags, containers, vasche, fusti, ecc)</i>, con le specifiche tecniche adottate e le norme per la manipolazione atte al contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente; • le aree per le operazioni di recupero effettuate in zona coperta; • le aree di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero. 	
4	MESSA IN RISERVA (ART. 6 DEL D.M. 05 FEBBRAIO 1998)	Superficie e caratteristiche dell'area per la messa in riserva	indicare l'area, le vasche, i serbatoi, i container e i manufatti all'interno dei quali avviene la messa in riserva, specificando, laddove il deposito avvenga in cumuli, il tipo di pavimentazione adottata. Si precisa che il materiale della pavimentazione deve essere adeguato alle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto e che, anche per i rifiuti inerti, è vietata la messa in riserva sul suolo
		I rifiuti messi in riserva che alimentano il processo di recupero	descrivere il processo di recupero, fra quelli previsti nel D.M. 05 febbraio 1998, al quale verranno inviati i rifiuti, dopo la messa in riserva
5	RECUPERO ENERGETICO	<p>Presenza di dispositivi di <i>(barrare solo in caso affermativo)</i>:</p> <p><input type="checkbox"/> alimentazione automatica del combustibile</p> <p><input type="checkbox"/> controllo in continuo dei seguenti parametri chimico/fisici:</p> <p><input type="checkbox"/> CO <input type="checkbox"/> O2 <input type="checkbox"/> t <input type="checkbox"/> NOx <input type="checkbox"/> polveri tot.</p> <p><input type="checkbox"/> COT <input type="checkbox"/> HCl <input type="checkbox"/> SO2 <input type="checkbox"/> HF</p>	

		<input type="checkbox"/> altro (specificare _____) Impiego simultaneo con combustibili autorizzati: <input type="checkbox"/> Sì (specificare: _____) <input type="checkbox"/> No Modalità di utilizzo dell'intera energia prodotta (autoconsumo o cessione a terzi, specificando nel secondo caso le destinazioni): _____ _____ Eventuali accordi stipulati con Aziende di distribuzione Energia Elettrica: _____ _____
6	PROVVEDIMENTI DI AUTORIZZAZIONE E/O CONCESSIONE E/O DICHIARAZIONI PER LA REALIZZAZIONE DI STRUTTURE O PER L'ESERCIZIO DI IMPIANTI ED ATTREZZATURE	
7	VINCOLI AMBIENTALI	indicazione dei vincoli imposti dal piano regionale di gestione rifiuti e loro esame ai fini dello svolgimento delle attività indicate nella dichiarazione
8	NOTE	

ALLEGATO RELATIVO ALLA SCHEDA G2

SCHEMA DI RELAZIONE TECNICA OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI PERICOLOSI

1	MODALITÀ DI ESECUZIONE	<p>planimetria dell'area (scala da 1:100 a 1:500 a seconda dell'estensione e purché sia chiara e leggibile) oggetto dell'attività completa di legenda, con indicate le pendenze e riportante le seguenti aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> • settore di conferimento dei rifiuti in ingresso; • settore di deposito delle materie prime eventualmente impiegate (es: silos cemento negli impianti betonaggio); • settori di esclusiva messa in riserva, distinti per tipologia di rifiuti; • settori di messa in riserva funzionale all'attività di recupero condotta nello stesso impianto distinti per tipologia di rifiuti; • settore di trattamento dei rifiuti con collocazione dei macchinari/attrezzature utilizzati per il recupero; • settore di deposito delle materie prima secondarie e/o dei prodotti ottenuti; • area di deposito dei rifiuti prodotti dalle operazioni di trattamento; <p>indicare inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le condizioni di accettazione dei rifiuti; • il deposito temporaneo; • le attrezzature possedute e utilizzate nella varie fasi del recupero, compreso la pesa e il mezzo utilizzato per la movimentazione interna; • le caratteristiche delle attrezzature utilizzate e il loro posizionamento avvalendosi anche di disegni, foto, schemi, dépliant, ecc.; • le operazioni di recupero come avvengono nella pratica, con indicazione puntuale e analitica degli impianti ed attrezzature utilizzate compresi i serbatoi, le vasche ed i container; • nel caso di sola messa in riserva, senza che siano effettuate operazioni meccaniche ad es. di selezione, cernita, adeguamento volumetrico. 		
2	APPARECCHIATURE UTILIZZATE	<p>indicare la potenzialità oraria o giornaliera di ogni apparecchiatura o impianto necessario per eseguire le operazioni di recupero di materia</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 50%; padding: 5px;">potenzialità nominale dell'impianto in t/anno</td> <td style="width: 50%; padding: 5px;">qualora l'autorizzazione rilasciata in base alla normativa vigente non contempli la capacità autorizzata, la potenzialità nominale deve essere desunta dai dati tecnici forniti dalla ditta costruttrice e relativi a ciascuna macchina operatrice utilizzata per il recupero di rifiuti</td> </tr> </table>	potenzialità nominale dell'impianto in t/anno	qualora l'autorizzazione rilasciata in base alla normativa vigente non contempli la capacità autorizzata, la potenzialità nominale deve essere desunta dai dati tecnici forniti dalla ditta costruttrice e relativi a ciascuna macchina operatrice utilizzata per il recupero di rifiuti
potenzialità nominale dell'impianto in t/anno	qualora l'autorizzazione rilasciata in base alla normativa vigente non contempli la capacità autorizzata, la potenzialità nominale deve essere desunta dai dati tecnici forniti dalla ditta costruttrice e relativi a ciascuna macchina operatrice utilizzata per il recupero di rifiuti			
3	CAUTELE ADOTTATE PER EVITARE DANNI ALL'AMBIENTE E ALLA SALUTE	<p>Indicare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • codice CER, descrizione dei sistemi di stoccaggio e destinazione dei rifiuti risultanti dalle operazioni di recupero; • tipologia, caratteristiche, quantità e sistemi di trattamento adottati per lo scarico, modalità di evacuazione; • caratteristiche quali-quantitative degli inquinanti, punti di emissione e modifiche agli impianti di abbattimento esistenti, modalità di esercizio – individuazione dei limiti di emissione secondo quanto stabilito dall'art. 3 comma 2 e, nella fase transitoria, dall'art.9 commi 1 e 2 del D.M. 161/2002; • il sistema di recinzione e di mitigazione ambientale; • il sistema di canalizzazione, raccolta, allontanamento e convogliamento delle 		

		<p>acque meteoriche e dei reflui, <i>(riportando gli estremi delle eventuali autorizzazioni possedute)</i>;</p> <ul style="list-style-type: none"> • il settore di conferimento relativamente al suo dimensionamento, alla pavimentazione e al sistema di raccolta dei reflui; • in caso di Messa in Riserva in cumuli, la pavimentazione dei basamenti che, qualora richiesto, deve essere impermeabile e resistente all'attacco chimico dei rifiuti permettendo la separazione degli stessi dal suolo sottostante; • in caso di rifiuti che possano dar luogo a formazioni di polveri indicare i sistemi di protezione dalle acque meteoriche e dall'azione del vento; • modalità di messa in riserva (cumuli, big bags, containers, vasche, fusti, ecc), con le specifiche tecniche adottate e le norme per la manipolazione atte al contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente; • le aree per le operazioni di recupero effettuate in zona coperta; • le aree di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero. 	
4	MESSA IN RISERVA (ART. 6 DEL D.M. 05 FEBBRAIO 1998)	<p>Superficie e caratteristiche dell'area per la messa in riserva</p> <p>I rifiuti messi in riserva che alimentano il processo di recupero</p>	<p>indicare ubicazione, estensione e copertura dell'area dedicata; indicare la quantità massima di rifiuti che non può mai essere superata in relazione alle dimensioni ed alle caratteristiche dell'impianto; descrivere inoltre le vasche, i serbatoi, i container e i manufatti all'interno dei quali avviene la messa in riserva, specificando, laddove il deposito avvenga in cumuli, il tipo di pavimentazione adottata. Si precisa che il materiale della pavimentazione deve essere adeguato alle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto e che, anche per i rifiuti inerti, è vietata la messa in riserva sul suolo; deve essere evidenziata l'idoneità in base a quanto previsto dall'allegato 3 del D.M. 161/2002;</p> <p>descrivere il processo di recupero, fra quelli previsti nel D.M. 161/2002, al quale verranno inviati i rifiuti, dopo la messa in riserva – solo nel caso in cui venga svolta unicamente l'operazione di messa in riserva</p>
5	RECUPERO ENERGETICO	<p>Presenza di dispositivi di (barrare solo in caso affermativo):</p> <p><input type="checkbox"/> alimentazione automatica del combustibile</p> <p><input type="checkbox"/> controllo in continuo dei seguenti parametri chimico/fisici:</p> <p><input type="checkbox"/> CO <input type="checkbox"/> O2 <input type="checkbox"/> t <input type="checkbox"/> NOx <input type="checkbox"/> polveri tot.</p> <p><input type="checkbox"/> COT <input type="checkbox"/> HCl <input type="checkbox"/> SO2 <input type="checkbox"/> HF</p> <p><input type="checkbox"/> altro (specificare_____)</p> <p>Impiego simultaneo con combustibili autorizzati:</p> <p><input type="checkbox"/> Si (Specificare: _____)</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p>Modalità di utilizzo dell'intera energia prodotta (autoconsumo o cessione a terzi, specificando nel secondo caso le destinazioni):</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>Eventuali accordi stipulati con Aziende di distribuzione Energia Elettrica:</p> <p>_____</p> <p>_____</p>	
6	PROVVEDIMENTI DI		

	AUTORIZZAZIONE E/O CONCESSIONE E/O DICHIARAZIONI PER LA REALIZZAZIONE DI STRUTTURE O PER L'ESERCIZIO DI IMPIANTI ED ATTREZZATURE	
7	VINCOLI AMBIENTALI	Indicazione dei vincoli imposti dal piano regionale di gestione rifiuti e loro esame ai fini dello svolgimento delle attività indicate nella dichiarazione
8	NOTE	

SPORTELLO UNICO ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Comune di _____

Indirizzo _____

PEC / Posta elettronica _____

Protocollo _____ del _____

Al Legale rappresentante della Ditta _____

oppure

Al Gestore dell'impianto/stabilimento/attività _____

e p.c.

Alla Provincia di _____

Settore Ambiente

Altri soggetti in funzione del titolo ambientale richiesto¹:

Regione Campania

Autorità d'Ambito

OGGETTO: COMUNICAZIONE DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO (art. 7 Legge 241/1990) PER IL RILASCIO DI AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE ai sensi e per gli effetti del D.P.R 13 marzo 2013, n. 59

Ditta _____ con sede legale in _____, Comune _____ ed insediamento produttivo in _____, Comune _____ impianto/stabilimento/attività _____

sito nel Comune di _____

in Via/Piazza _____ n.° _____ CAP _____

Provincia di _____ con sede legale in _____, Comune _____

_____ Codice ATECO _____

attività svolta _____

Richiesta di Autorizzazione Unica Ambientale per:

- Rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale
- Modifica sostanziale dell'Autorizzazione Unica Ambientale
- Rinnovo dell'Autorizzazione Unica Ambientale

dei seguenti titoli abilitativi di cui alla/e lettera/e _____ (inserire la lettera o le lettere dei titoli abilitativi di cui si chiede l'autorizzazione) dell'art. 3 comma 1 del D.P.R. n. 59/2013

Si comunica che alla domanda per il rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale di cui all'oggetto, è stato assegnato il numero di protocollo n. _____ in data _____.

Si informa inoltre che:

- ✓ l'Amministrazione competente per l'emanazione e notifica del titolo abilitativo, di cui all'oggetto è il SUAP del Comune di _____;
- ✓ Responsabile del procedimento è _____;
- ✓ oggetto del procedimento è il seguente: Rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi dell'art. _____ (4 comma 4; 4 comma 5; 4 comma 7) del D.P.R. 59/2013 per il/la _____ (rilascio; modifica sostanziale; rinnovo) dei seguenti titoli abilitativi di cui alla/e lettera/e _____ (inserire la lettera o le lettere dei titoli abilitativi di cui si chiede l'autorizzazione) dell'art. 3 comma 1 del D.P.R. n. 59/2013.
- ✓ Si può prendere visione degli atti presso l'ufficio SUAP del Comune di _____, numero di telefono _____ fax _____ e-mail: _____; PEC: _____
- ✓ Il termine di conclusione del procedimento è di _____ giorni dalla data di presentazione dell'istanza, salvo sospensione o interruzione dei termini nei casi previsti dalla legge.
- ✓ Titolare del potere sostitutivo ai sensi dell'art. 2 comma 9-bis della legge 241/90: _____;
- ✓ I rimedi esperibili in caso di inerzia dell'amministrazione sono quelli contemplati dagli artt. 2 e 2-bis della L. 241/90.

Distinti saluti

IL/LA RESPONSABILE DEL SUAP

¹ La comunicazione di avvio del procedimento deve essere inviata dal Responsabile del SUAP all'Autorità competente (Provincia) e ai soggetti competenti in materia ambientale coinvolti nel procedimento autorizzatorio, in funzione del titolo ambientale richiesto e di seguito elencati:

-
- **Regione Campania** per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera (articoli 269 e 272 del Codice dell'Ambiente) (U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti territorialmente competenti) e all'utilizzo in agricoltura dei fanghi derivanti dal processo di depurazione (U.O.D. Agricoltura territorialmente competenti);
 - **Comune territorialmente competente**, per l'autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale, suolo e/o sottosuolo nonché per la comunicazione o il nulla osta in materia di impatto acustico e la comunicazione preventiva di cui all'Art. 112 del D.Lgs. 152/06 sulla utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue provenienti dalle aziende ivi previste, e infine per il parere nei casi di cui all'art. 269 del D.Lgs. 152/2006
 - **Provincia**, per la Comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli artt. 215 e 216 del D.Lgs. 152/06.
 - **ARPAC** nei casi di cui all'art. 269 del D.Lgs. 152/2006;
 - **Autorità d'Ambito** competente per territorio per il rilascio dell'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura;
 - **ASL** competente per territorio, nei casi di cui all'art. 269 del D.Lgs. 152/2006.

ATTESTAZIONE DI ASSOLVIMENTO DELL'IMPOSTA DI BOLLO

D.P.R. n. 642 del 26/10/1972
Decreto Interministeriale 10 novembre 2011

IL SOTTOSCRITTO

Cognome _____ Nome _____

C.F. _____ Sesso: M F

in qualità di:

titolare dell'omonima impresa individuale

legale rappresentante della Società:

Partita IVA _____

denominazione/ragione sociale _____

con sede nel Comune di _____

Provincia _____ C.A.P. _____

Indirizzo _____ N. _____

N. di iscrizione al Registro Imprese (se già iscritto) _____

CCIAA di _____

consapevole che le false dichiarazioni, la falsità degli atti e l'uso di atti falsi sono puniti ai sensi del codice penale e che, se dal controllo effettuato, emergerà la non veridicità del contenuto di quanto dichiarato, decadrà dai benefici conseguenti al provvedimento eventualmente emanato sulla base della dichiarazione non veritiera (Art. 75 e 76 DPR n. 445 del 28/12/2000)

DICHIARA CHE

Con riferimento alla domanda di rilascio dell'autorizzazione unica ambientale (AUA) per l'attività di

_____ sita nel Comune di _____ C.A.P. _____

Indirizzo _____ N. _____

si ha necessità di assolvere al pagamento dell'imposta di bollo.

Pertanto, ai sensi del D.P.R. n. 642 del 26/10/1972 e dell'art. 3 del Decreto Interministeriale 10 novembre 2011, si dichiara che l'imposta di bollo è stata assolta con l'acquisto della relativa marca da € 16,00 avente identificativo n. _____, annullata e conservata dal sottoscritto presso la sede legale dell'attività.

In fede

Data

IL DICHIARANTE